Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | **Roma — Giovedì, 13 marzo** | **Numero 60**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

S. M. il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne Sua Eccellenza il signor di FLOTOW, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore di Germania.

Roma, 13 marzo 1913.

LEGGI E DECRETI

Il numero 118 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con R. decreto in data 23 agosto 1890, n. 7088;

Visto il regolamento per la fabbricazione dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, approvato con R. decreto in data 12 giugno 1902, n. 226;

Vista la domanda in data 16 ottobre 1912 con la quale la Società anonima cooperativa per la stagionatura e l'assaggio delle sete ed affini, chiede l'ammissione per gli usi del commercio, di una bilancia composta a sospensione inferiore con indicazione automatica del peso e del prezzo delle merci;

Ritenuto che tale bilancia, essendo destinata agli usi del commercio, deve essere sottoposta alle verificazioni ed alla legalizzazione prescritte dalla legge predetta;

Ritenuto che per la sua speciale struttura e per il suo funzionamento non può ammettersi a verificazione se non in base all'art. 6 del regolamento sopracitato;

Sentito il parere conforme della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono ammesse alle verificazioni prima e periodica bilancie composte a sospensione inferiore combinata con molle e collegata ad un indicatore automatico a

quadrante, con lancetta che ruota di quantità angolari proporzionali al carico.

Il giogo a telaio della sospensione inferiore, da una parte, è accoppiato ad una leva ausiliaria ed ai relativi montanti per sostenere il piatto di appoggio del carico; e dall'altra parte è collegato con due molle, ad elica cilindrica, fissate alla base e la di cui forza antagonista fa equilibrio al carico stesso.

La leva ausiliaria prolungata fra le molle, trasmette le inclinazioni del giogo dovute al carico alla lancetta del quadrante per mezzo di un tirante e di una trasmissione funicolare leggiera, su puleggie a gola; le quali hanno l'asse di rotazione comune con la lancetta e sostenuto da un appoggio a punta conica e da un tribometro.

La graduazione del quadrante indica pesi della scala decimale e può avere ancora altre graduazioni numeriche atte ad indicare i prezzi dei carichi, in moneta italiana.

Uno smorzatore delle grandi oscillazioni permette la rapida lettura del peso del carico, a lancetta ferma.

Organi di livello opportuni e masse di correzione protette servono a disporre queste bilancie in posizione normale con la lancetta a zero, ferma; e tale posizione si riproduce, automaticamente, al termine di ogni pesata, togliendo il carico appena ne è stato letto il peso.

Art. 2.

Il piatto del carico, quando il giogo ruota, deve subire spostamenti in direzione verticale, conservandosi sempre parallelo a se stesso; inoltre, un dato peso comunque collocato su di esso, deve sempre dare, sul quadrante, lo stesso risultato, entro i limiti di esattezza stabiliti dagli articoli seguenti.

Art. 3.

I tratti della graduazione del quadrante debbono essere equidistanti tra di loro, ed ogni intervallo deve rappresentare uno dei pesi fissati dalla tabella *A* annessa al testo unico delle leggi metriche, sopracitato; inoltre, il più piccolo intervallo deve indicare un peso uguale o minore del limite di esattezza stabilito per la portata massima (articoli 59 e 61-*d*) del citato regolamento) e deve essere non inferiore ad un millimetro.

Art. 4.

La *sensibilità* e l'*esattezza* di queste bilancie devono soddisfare alle condizioni seguenti, tanto nella verificazione prima, quanto nella verificazione periodica:

Per la *sensibilità*, qualunque sia il carico fra zero e la portata massima, aggiungendo al carico stesso o sottraendone, un peso eguale al valore del più piccolo intervallo della graduazione, la lancetta deve spostarsi, almeno, dell'intervallo medesimo.

Per l'*esattezza*, se l'indicazione delle bilancie per qualunque carico sino alla portata massima, non è uguale alla somma dei pesi campioni posti sul piatto, lo deve diventare con l'aggiunta o la sottrazione di un peso uguale o minore di quello stabilito per la sensibilità.

Art. 5.

Il diritto di verificazione prima da riscuotere per ciascuna di tali bilancie è, secondo la portata, quello fissato dalla tabella *B* annessa al citato testo unico delle leggi metriche per le bilancie composte, ossia bilancie a pendolo.

Art. 6.

Con decreto Ministeriale, sentita la Commissione superiore metrica, saranno approvate le istruzioni per la verificazione e per la legalizzazione delle bilancie contemplate nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 166 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 28 febbraio 1913, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati, notificò essere vacante il collegio elettorale di Tropea (Catanzaro);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Tropea è convocato pel giorno 6 aprile 1913 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 9, dal 24 febbraio al 2 marzo 1913.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Carbonchio ematico	*Brescia*	Brescia	Bagnolo	bovina	1
	Caserta	Caserta	Caserta	»	1
	Catania	Acireale	Aci Castello	»	1
	Cuneo	Cuneo	Tarantasca	»	1
	»	Saluzzo	Monasterolo	»	1
	Firenze	San Miniato	Vinci	»	1
	Lucca	Lucca	Capannori	»	1
	Modena	Modena	Modena	»	2
	Napoli	Napoli	Napoli	»	1
	Perugia	Foligno	Spello	»	1
	Sassari	Nuoro	Nuoro	»	1
	Sondrio	Sondrio	Dubino	»	1
	Torino	Ivrea	Caluso	»	10
	»	»	Barone	»	1
	»	Torino	Mazzè	»	2
	»	»	Chivasso	»	1
	»	»	Torino	»	1
					28
Carbonchio sintomatico	*Belluno*	Belluno	Trichiana	bovina	1
	Firenze	San Miniato	Empoli	»	1
	»	»	Montaione	»	1
					3
Afta epizootica	*Alessandria*	Acqui	Acqui	bovina	1
	»	»	Rivalta	»	2
	»	»	Trisobbio	»	1
	»	Alessandria	Alessandria	»	11
	»	»	Boscomarengo	»	1
	»	»	Castellazzo	»	1
	»	»	Cassine	»	2
	»	»	Frugarolo	»	2
	»	»	Oviglia	»	3
	»		Refrancore	»	3
	»	Asti	Agliano	»	2
	»	»	Bagnasco	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Alessandria*	Asti	Calosso	bovina	1
	»	»	Canelli	»	4
	»	»	Castelnuovo	»	1
	»	»	Castagnole	»	4
	»	»	Castello Alfero	»	1
	»	»	Cellarengo	»	1
	»	»	Coazzolo	»	2
	»	»	Cocconato	»	1
	»	»	Cortandone	»	7
	»	»	Cortazzone	»	2
	»	»	Castigliole	»	8
	»	»	Dusino	»	2
	»	»	Marmorito	»	1
	»	»	Moasca	»	1
	»	»	Mombercelli	»	1
	»	»	Montafio	»	3
	»	»	Monte Chiaro	»	1
	»	»	Revigliasco	»	1
	»	»	San Marzano	»	2
	»	»	Solbrito	»	3
	»	»	Viale	»	1
	»	»	Villanova	»	5
	»	Casale	Calliano	»	3
	»	»	Castelletto	»	2
	»	»	Cerrina	»	1
	»	»	Grana	»	1
	»	»	Grazzano	»	5
	»	»	M. Calvo	»	1
	»	»	Pomaro	»	4
	»	»	Villaminoglio	»	3
	»	Novi	Basaluzzo	»	2
	»	»	Capriata	»	1
	»	»	Gavi	»	1
	»	»	Novi	»	2
	»	Tortona	Carbonara	»	3
	»	»	Guazzora	»	1
	»	»	Tortona	»	2
	Aquila	Avezzano	Aielli	»	6
	»	»	Cerchio	»	24
	Arezzo	Arezzo	Bucine	»	9
	»	»	Cavriglia	»	1
	»	»	M. Varchi	»	9

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Arezzo*	Arezzo	Pergine	bovina	2
	Bergamo	Bergamo	Adrara	»	1
	»	»	Almanno	»	2
	»	»	Bergamo	»	8
	»	»	Bonate	»	1
	»	»	Bonate Sotto	»	1
	»	»	Bondo	»	2
	»	»	Brembate Sopra	»	2
	»	»	Bruntino	»	1
	»	»	Brusaporto	»	1
	»	»	Chiuduno	»	4
	»	»	Entratico	»	1
	»	»	Gorle	»	1
	»	»	Grumello	»	2
	»	»	Locate	»	1
	»	»	Medalupo	»	6
	»	»	Orio	»	1
	»	»	Palazzago	»	1
	»	»	Ponteranica	»	2
	»	»	Poscante	»	3
	»	»	Presezzo	»	2
	»	»	Ranica	»	4
	»	»	Redona	»	4
	»	»	Rosciate	»	1
	»	»	San Gallo	»	1
	»	»	San Gervasio	»	2
	»	»	San Giovanni	»	3
	»	»	Scanzo	»	3
	»	»	Seriate	»	1
	»	»	Spino	»	1
	»	»	Stabello	»	4
	»	»	Tagliuno	»	1
	»	»	Telgate	»	2
	»	»	Trescorre	»	2
	»	»	Zandobbio	»	1
	»	Clusone	Azzone	»	7
	»	»	Cene	»	1
	»	»	Oltressenda	»	1
	»	»	Pianico	»	1
	»	»	Sellere	»	3
	»	»	Solto	»	4
	»	Treviglio	Antegnate	»	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Bergamo*	Treviglio	Calcio	bovina	2
	»	»	Caravaggio	»	1
	»	»	Cividate	»	1
	»	»	Fara	»	1
	»	»	Martinengo	»	1
	»	»	Pagazzano	»	1
	»	»	Palosco	»	1
	»	»	Piumenengo	»	1
	»	»	Treviglio	»	10
	»	»	Urgnano	»	1
	Bologna	Bologna	Anzola dell'Emilia	»	1
	»	»	Argelato	»	9
	»	»	Baricella	»	3
	»	»	Bazzano	»	2
	»	»	Bologna	»	28
	»	»	Borgo P.	»	5
	»	»	Budrio	»	2
	»	»	Castello di S.	»	3
	»	»	Castenaso	»	4
	»	»	Calderara	»	3
	»	»	Castelfranco	»	3
	»	»	Castelmaggiore	»	5
	»	»	Castel d'A.	»	1
	»	»	Casalecchio	»	3
	»	»	Galliera	»	2
	»	»	Granarolo	»	8
	»	»	Malalbergo	»	1
	»	»	Minerbio	»	4
	»	»	Monte S. P.	»	2
	»	»	Molinella	»	3
	»	»	Persiceto	»	1
	»	»	Pianoro	»	8
	»	»	Ozzano	»	1
	»	»	Savigno	»	1
	»	»	Sant'Agata	»	1
	»	»	San Lazzaro	»	1
	»	»	San Pietro	»	1
	»	»	San Giorgio	»	1
	»	»	Zola	»	4
	»	»	Crespellano	»	1
	»	Imola	Castel S. P.	»	1
	»	»	Medicina	»	5

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Bologna*	Vergato	Caastel di C.	bovina	2
	»	»	Gaggio	»	1
	»	»	Bagni		1
	»	»	Vergato	»	1
	Brescia	Breno	Bezzo	»	1
	»	»	Capo di Ponte	»	15
	»	»	Cerveno	»	4
	»	»	Cerro	»	8
	»	»	Gianico	»	8
	»	»	Grevo	»	1
	»	»	Passardo	»	1
	»	»	Ponte di L.	»	7
	»	»	Saviore	»	3
	»	»	Sanico	»	10
	»	»	Cemiri	»	4
	»	Brescia	Acquafredda	»	5
	»	»	Bedizzole	»	4
	»	»	Brozzo	»	1
	»	»	Caionvico	»	1
	»	»	Calcinato	»	10
	»	»	Cavagese	»	1
	»	»	Calvisano	»	1
	»	»	Cimmo	»	1
	»	»	Cizzago	»	1
	»	»	Collio	»	13
	»	»	Ghedi	»	2
	»	»	Inzino	»	2
	»	»	Isorella	»	6
	»	»	Lonato	»	7
	»	»	Marone	»	1
	»	»	Mazzano	»	3
	»	»	Montichiari	»	6
	»	»	Nave	»	1
	»	»	Nuvolento	»	14
	»	»	Remedello Sopra	»	8
	»	»	Rivoltella	»	1
	»	»	Sant'Eufemia	»	2
	»	»	Serle	»	3
	»	»	Virle	»	3
	»	»	Visano	»	2
	»	»	Zone	»	11
	»	Chiari	Chiari	»	10

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Chiari	Coccaglio	bovina	1
	»	»	Cologne	»	3
	»	»	Erbusco	»	3
	»	»	Nigoline	»	1
	»	»	Palazzolo	»	3
	»	»	Pontoglio	»	3
	»	»	Roccafranca	»	2
	»	»	Rovato	»	4
	»	»	Urago d'Oglio	»	13
	»	Salò	Bagolino	»	11
	»	»	Degagna	»	3
	»	»	Goglione Sotto	»	2
	»	»	Lavenone	»	3
	»	»	Lavrange	»	2
	»	»	Prandoglio	»	2
	»	»	Preseglie	»	1
	»	»	Provaglio	»	2
	»	»	Provaglio Sotto	»	5
	»	»	Sabbio	»	2
	»	»	Treviso B.	»	24
	»	»	Vallio	»	1
	»	»	Vobarno	»	4
	»	Verolanuova	Alfianello	»	1
	»	»	Fiesse	»	2
	»	»	Gambara	»	2
	»	»	Gottolengo	»	4
	»	»	Leno	»	3
	»	»	Manerbio	»	2
	»	»	Pontevico	»	3
	»	»	Pralboino	»	4
	»	»	Verolanuova	»	1
	Caserta	Caserta	Castelvolturno	»	3
	»	»	Rignano	»	2
	»	Formia	Formia	»	2
	»	»	Itri	»	5
	Catania	Caltagirone	Mineo	»	4
	Como	Como	Alzate	»	4
	»	»	Arcellasco	»	1
	»	»	Intimiano	»	4
	»	»	Fignio	»	1
	»	»	Montano	»	5
	»	»	Rogeno	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Como*	Lecco	Caslino	bovina	1
	»	»	Penzano	»	1
	»	Varese	Cantello	»	2
	»	»	Varese	»	1
	Cosenza	Rossano	Rossano	»	2
	Cremona	Casalmaggiore	Casalmaggiore	»	2
	»	»	Drizzona	»	1
	»	»	San Giovanni	»	4
	»	»	Scandolara	»	2
	»	»	Solarolo	»	2
	»	»	Tornata	»	1
	»	»	Voltido	»	2
	»	Crema	Pandino	»	1
	»	»	Ripalta	»	1
	»	Cremona	Cà d'Andrea	»	1
	»	»	Casalmorano	»	1
	»	»	Corte de' F.	»	1
	»	»	Cremona	»	2
	»	»	Derovere	»	1
	»	»	Duemiglia	»	3
	»	»	Gadesco	»	1
	»	»	Grontardo	»	2
	»	»	Isola	»	4
	»	»	Pessina	»	2
	»	»	Pizzighettone	»	1
	»	»	Robecco	»	6
	»	»	Sospiro	»	3
	»	»	Stagno	»	1
	»	»	Torre P.	»	1
	»	»	Tredossi	»	2
	Cuneo	Alba	Alba	»	2
	»	»	Barbaresco	»	1
	»	»	Benevello	»	5
	»	»	Bosia	»	2
	»	»	Castiglione	»	2
	»	»	Ceresole	»	1
	»	»	Corneliano	»	2
	»	»	Guarene	»	3
	»	»	Magliano	»	3
	»	»	Monticello	»	3
	»	»	Nevie	»	7
	»	»	Neviglie	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Cuneo*	Alba	Piobesi	bovina	1
	»	»	Rodello	»	1
	»	»	Santa Vittoria	»	1
	»	Cuneo	Beinette	»	1
	»	»	Centallo	»	8
	»	»	Cuneo	»	12
	»	»	Demonte	»	1
	»	»	Peveragno	»	1
	»	»	Villafalletto	»	33
	»	Mondovì	Benevagienna	»	2
	»	»	Carrù	»	5
	»	»	Piozzo	»	2
	»	»	Roccadebaldi	»	3
	»	»	Sant'Albano	»	1
	»	»	Vicoforte	»	2
	»	Saluzzo	Carde	»	1
	»	»	Caramagna	»	2
	»	»	Casalgrosso	»	6
	»	»	Cervere	»	4
	»	»	Lagnasco	»	1
	»	»	Marene	»	4
	»	»	Monasterolo	»	1
	»	»	Moretta	»	1
	»	»	Polanghera	»	1
	»	»	Racconigi	»	4
	»	»	Revello	»	3
	»	»	Rossana	»	1
	»	»	Saluzzo	»	1
	»	»	Savigliano	»	24
	»	»	Verzuolo	»	2
	Ferrara	Cento	Pieve	»	1
	»	Comacchio	Migliarino	»	2
	»	Ferrara	Argenta	»	14
	»	»	Iolanda	»	1
	»	»	P. Maggiore	»	3
	Firenze	Firenze	Firenze	»	6
	»	»	Id.	suina	1
	»	»	Greve	bovina	1
	»	»	Brozzi	»	1
	»	»	Monte Spertoli	»	10
	»	»	Vernio	»	2
	»	»	Tavarnelle	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
	Firenze	Firenze	Tavarnelle	bovina	1
	»	»	Figline	suina	1
	»	»	Incisa	»	3
	»	»	Barberino V.	»	1
	»	»	Dicomano	»	1
	»	»	San Casciano	»	4
	»	»	Barberino	»	6
	»	»	Prato	»	8
	»	»	Carmignano	»	6
	»	»	S. Godenzo	»	1
	»	»	S. Piero	»	1
	»	»	Pontassieve	»	3
	»	»	Galluzzo	»	5
	»	»	Lastra	»	1
	»	»	Casellina	»	6
	»	»	Bagno	»	2
	»	»	Pelago	»	3
	»	»	Scarperia	»	1
	»	Pistoia	Pistoia	»	9
	»	»	Larciano	»	1
Segue **Afta epizootica**	»	San Miniatc	San Miniato	»	13
	»	»	Vinci	»	2
	»	»	Monte Lupo	»	2
	»	»	Santa Maria	»	1
	»	»	Cerreto	»	4
	»	»	Montaione	»	3
	»	»	Montopoli	»	1
	»	»	Certaldo	»	1
	»	»	Castel F.	»	2
	»	»	Fucecchio	»	5
	»	»	Empoli	»	8
	Foggia	Foggia	Foggia	»	2
	»	»	Lucera	»	1
	»	»	Id.	ovina	28
	Forlì	Forlì	Forlì	bovina	5
	»	»	Bertinoro	»	1
	»	Cesena	Cesena	»	5
	»	»	Savignano	»	1
	»	»	Sogliano	»	2
	»	»	Roncofreddo	»	8
	»	»	Montiano	»	1
	»	»	Rimini	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Forlì*	Rimini	Sant'Arcangelo	bovina	2
	»	»	Verucchio	»	2
	Genova	Chiavari	Rapallo	»	1
	»	Genova	Sestri	»	1
	Grosseto	Grosseto	Massa Marittima	»	4
	»	»	Montieri	»	1
	»	»	Orbetello	»	1
	Lecce	Taranto	Taranto	»	1
	Livorno	Livorno	Livorno	»	4
	Lucca	Lucca	M. Catini	»	2
	»	»	Monsummano	»	3
	»	»	Pescia	»	1
	»	»	Pietrasanta	»	2
	»	»	Serravezza	»	2
	Mantova	Asola	Casaloldo	»	1
	»	»	Gastelgoffredo	»	3
	»	»	Piubega	»	1
	»	Bozzolo	Gazzuolo	»	2
	»	»	Marcaria	»	1
	»	»	Rivarolo	»	1
	»	»	Rodigo	»	3
	»	Canneto	Canneto	»	4
	»	»	Acquanegra	»	2
	»	»	Casalromano	»	1
	»	Castiglione	Cavriana	»	1
	»	»	Guidizzolo	»	1
	»	»	Medole	»	4
	»	Mantova	Curtatone	»	1
	»	»	Marmirolo	»	3
	»	»	Porto M.	»	4
	»	»	Roncoferraro	»	1
	»	»	Roverbella	»	2
	»	»	San Giorgio	»	1
	Massa	Massa	Carrara	»	12
	»	»	Massa	»	5
	Messina	Messina	Messina	»	2
	»	»	Saponara	»	3
	»	»	San Filippo	»	2
	Milano	Abbiategrasso	Besate	»	1
	»	»	Gaggiano	»	1
	»	»	Orsero	»	1
	»	»	Robecchetto	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Milano*	Abbiategrasso	Rosate	bovina	2
	»	»	Sedriano	»	1
	»	Gallarate	Canegrate	»	1
	»	»	Gallarate	»	1
	»	»	Oggiono	»	1
	»	»	Vergiate	»	1
	»	Lodi	Brembio	»	1
	»	»	Casalpusterlengo	»	1
	»	»	Castiglione	»	2
	»	»	Fombio	»	1
	»	»	Orio	»	1
	»	»	Ospedaletto	»	1
	»	»	Paullo	»	1
	»	»	San Rocco	»	1
	»	»	Senna		1
	»	»	Bellinzago		2
	»	Milano	Bollate	»	1
	»	»	Cambiago	»	1
	»	»	Cassano	»	2
	»	»	Lambrate	»	1
	»	»	Melzo	»	2
	»	»	San Giuliano	»	1
	»	»	Trezzo	»	3
	»	Monza	Monza	»	2
	»	»	Ronco	»	2
	»	»	Sesto	»	3
	»	»	Sobbiate	»	2
	»	»	Velate	»	1
	»	»	Vimodone	»	2
	Modena	Mirandola	Mirandola	»	2
	»	Modena	Carpi	»	2
	»	»	Castelnuovo	»	5
	»	»	Castelvetro	»	2
	»	»	Modena	»	14
	»	»	Soliera	»	8
	»	»	Spilamberto	»	1
	»	Pavullo	Monte Festino	»	1
	»	»	Zocca	»	2
	Novara	Biella	Biella	»	2
	»	»	Borriana	»	2
	»	»	Cossato	»	6
	»	»	Donato	»	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Novara*	Biella	Mongrando	bovina	1
	»	»	Occhieppo	»	1
	»	»	Piedicavallo	»	2
	»	»	Pollone	»	3
	»	»	Guaregna	»	1
	»	»	Guittengo	»	2
	»	»	Sagliano	»	1
	»	»	Sandigliano	»	1
	»	»	San Paolo	»	1
	»	»	Viverone	»	3
	»	»	Id.	suina	1
	»	»	Villanova	bovina	2
	»	»	Zubiena	»	3
	»	Novara	Biandrate	»	1
	»	»	Boca	»	5
	»	»	Cameri	»	8
	»	»	Casaleggio	»	2
	»	»	Casalino	»	1
	»	»	Carpignano	»	3
	»	»	Casalvolone	»	1
	»	»	Cerano	»	4
	»	»	Galliate	»	5
	»	»	Garbagna	»	4
	»	»	Nibbiola	»	2
	»	»	Novara	»	2
	»	»	Romentino	»	2
	»	»	Sizzano	»	1
	»	»	Vespolate	»	4
	»	Pallanza	Ornavasso	»	2
	»	Vercelli	Balocco	»	2
	»	»	Bianzè	»	3
	»	»	Borgo	»	1
	»	»	Caresana	»	1
	»	»	Casanova	»	4
	»	»	Collobiano	»	1
	»	»	Livorno	»	4
	»	»	Oldenico	»	2
	»	»	Olcemengo	»	2
	»	»	Ronsecco	»	1
	»	»	Stroppiana	»	2
	Padova	Campo San Piero	Campo San Piero	»	1
	»	»	Villa del C.	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Padova*	Conselve	Conselve	bovina	2
	»	Montagnana	Montagnana	»	1
	»	Padova	Codoneghe	»	2
	»	»	Limena	»	5
	»	»	Mestrino	»	3
	»	»	Padova	»	1
	»	»	Rubano	»	3
	»	»	Vigonza	»	1
	»	Piove di S.	Legnaro	»	1
	Palermo	Palermo	Carini	»	1
	Parma	Borgo San Donnino	Fontanellato	»	2
	»	»	Soragna	»	3
	»	Parma	Cortile	»	5
	»	»	Golese	»	2
	»	»	Roccabianca	»	1
	»	»	Sala	»	1
	»	»	San Lazzaro	»	2
	»	»	San Pancrazio	»	1
	»	»	Vigatto	»	1
	Pavia	Mortara	Cergnago	»	1
	»	»	Ceretto	»	1
	»	»	Cozzo	»	1
	»	»	Dorno	»	1
	»	»	Frascarolo	»	3
	«	»	Gambarana	»	1
	»	»	Gambolò	»	2
	»	»	Garlasco	»	1
	»	»	Lomello	»	6
	»	»	Mede	»	1
	»	»	Mortara	»	4
	»	»	Ottobiano	»	1
	»	»	Robbio	»	2
	»	»	Rosasco	»	1
	»	»	Semiano	»	1
	»	»	Vigevano	»	2
	»	»	Villabiscotti	»	4
	»	Pavia	Albuzzano	»	7
	»	»	Bereguardo	»	1
	»	»	Borgarello	»	1
	»	»	Cava	»	3
	»	»	Chignolo	»	1
	»	»	Corteolona	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Pavia*	Pavia	Costa dei Nobili	bovina	5
	»	»	Genzone	»	3
	»	»	Inverno	»	5
	»	»	Linarolo	»	12
	»	»	Marcignago	»	2
	»	»	San Nazzaro	»	1
	»	»	Torre	»	2
	»	»	Zeccone	»	1
	»	»	Zinasco	»	2
	»	Voghera	Campospinoso	»	1
	»	»	Casei	»	1
	»	»	Codevilla	»	1
	»	»	Cornale	»	2
	»	»	Corvino	»	1
	»	»	M. Segale	»	1
	»	»	Oliva	»	1
	»	»	Pizzale	»	3
	»	»	San Cipriano	»	1
	»	»	Voghera	»	2
	Perugia	Rieti	Torri	»	1
	Pesaro	Pesaro	Cartoceto	»	2
	Piacenza	Fiorenzuol	Alseno	»	1
	»	»	Cadeo	»	5
	»	»	Carpaneto	»	3
	»	»	Cortemaggiore	»	7
	»	»	Fiorenzuola	»	10
	»	»	Villanova	»	2
	»	Piacenza	Borgonovo	»	1
	»	»	Calendasco	»	1
	»	»	Caorso	»	2
	»	»	Castel S. G.	»	3
	»	»	Gragnano	»	1
	»	»	Monticelli	»	2
	»	»	Prudenzano	»	2
	»	»	Ponte dell'Olio	»	2
	»	»	Sarmato	»	5
	»	»	Sant'Antonio	»	1
	»	»	San Giorgio	»	2
	»	»	S. Lazzaro	»	3
	»	»	Vigolzone	»	2
	Pisa	Pisa	B. San Giuliano	»	1
	»	»	Cascina	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Pisa*	Pisa	Collesalvetti	bovina	8
	»	»	Palaio	»	10
	»	»	Pontedera	»	1
	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Pantasina	»	1
	»	»	Prelà	»	2
	»	»	Rezzo		1
	Potenza	Melfi	Palazzo San Gervasio	ovina	1
	Ravenna	Lugo	Conselice	bovina	2
	»	»	Frusignano		1
	»	»	Lugo	»	4
	»	Ravenna	Ravenna		12
	»	»	Russi	»	1
	Reggio Calabria	Palmi	Gioia	»	28
	»	»	Serrata	»	1
	»	Reggio Calabria	Gallina	»	3
	»	»	Id.	suina	2
	»	»	Melito	bovina	3
	»	»	Reggio	»	1
	»	»	San Lorenzo	»	1
	»	»	San Stefano	»	3
	Reggio Emilia	Guastalla	Brescello	»	2
	»	»	Reviglio	»	1
	»	Reggio Emilia	Bibbiana	»	3
	»	»	Cadelboscosopra	»	1
	»	»	Montecchio	»	2
	»	»	Quattro Castel.	»	1
	»	»	Reggio	»	2
	»	»	Rubiera	»	1
	»	»	S. Ilario	»	2
	Roma	Roma	Roma	»	5
	»	»	Tivoli	»	1
	»	»	Zagarolo	»	1
	»	Velletri	Cisterna	»	8
	»	»	Gorga	»	1
	»	»	Sezze	»	1
	Siena	Siena	Castellina	»	2
	»	»	Castelnuovo	»	3
	»	»	Chiusdino	»	1
	»	»	Gaiole	»	10
	»	»	Poggibonsi	»	2
	»	»	Radda	suina	1
	»	»	Siena	bovina	11

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Siena*	Siena	Sovicille	bovina	22
	»	»	Murlo	»	1
	Siracusa	Modica	Santa Croce	»	5
	»	»	Vittoria	»	2
	»	Noto	Noto	ovina	1
	»	»	Id.	caprina	1
	»	»	Id.	bovina	1
	»	Siracusa	Carlentini	»	3
	»	»	Melilli	»	1
	»	»	Siracusa	»	2
	Sondrio	Sondrio	Berbenno	»	4
	»	»	Campodolcino	»	4
	»	»	Chiavenna	»	3
	»	»	Colorina	»	4
	»	»	Delebio	»	1
	»	»	Dubino	»	4
	»	»	Forcola	»	2
	»	»	Gondona	»	1
	»	»	Mazzo	»	5
	»	»	Mese	»	8
	»	»	Morbegno	»	2
	»	»	Piuro	»	1
	»	»	Tirano	»	8
	Teramo	Teramo	Isola	ovina	21
	»	»	Id.	caprina	6
	Torino	Aosta	Aosta	bovina	17
	»	»	Brissogne	»	1
	»	»	Donnaz	»	6
	»	»	Fontainemore	»	2
	»	»	Introd	»	12
	»	»	Issina	»	1
	»	»	Pollein	»	11
	»	»	P. S. Martin	»	26
	»	»	Quart.	»	2
	»	»	San Marcel	»	15
	»	»	S. Nicolas	»	8
	»	»	S. Pierre	»	1
	»	»	Sarre	»	4
	»	»	Verrès	»	1
	»	»	Villeneuve	»	10
	»	»	Albiano	»	1
	»	»	Bairo	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Torino*	Ivrea	Bollengo	bovina	2
	»	»	Brosso	»	1
	»	»	Caluso	»	3
	»	»	Candia	»	1
	»	»	Caravino	»	1
	»	»	Carema	»	4
		»	Castellamonte	»	25
	»	»	Chiaverano	»	2
	»	»	Ivrea	»	1
	»	»	Locana	»	1
	»	»	Noasca	»	7
	»	»	Perosa	»	1
	»	»	Pertusio	»	1
	»	»	Piverone	»	3
	»	»	San Giorgio Canavese	»	3
	»	»	San Giusto	»	8
	»	»	San Martino	»	5
	»	»	Strambino	»	1
	»	»	Valperga	»	4
	»	»	Vische	»	2
	»	Pinerolo	Cantalupo	»	1
	»	»	Cavour	»	9
	»	»	Cercenasco	»	1
	»	»	Cumiana	»	14
	»	»	Garziglione	»	1
	»	»	Meano	»	1
	»	»	Pinerolo	»	7
	»	»	San Secondo	»	1
	»	»	Scalenghe	»	2
	»	»	Villafranca	»	17
	»	»	Vigone	»	1
	»	»	Volvera	»	4
	»	Torino	Andezeno	»	1
	»	»	Arignano	»	1
	»	»	Barbania	»	1
	»	»	Brandizzo	»	2
	»	»	Brozolo	»	4
	»	»	Brusasco	»	1
	»	»	Cambiano	»	1
	»	»	Carignano	»	6
	»	»	Cavagnolo	ovina	1
	»	»	Caselle	bovina	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Torino*	Torino	Chiari	bovina	8
	»	»	Chivasso	»	1
	»	»	Fevria	»	7
	»	»	Foglizzo	»	6
	»	»	Front	»	21
	»	»	Grasso	»	2
	»	»	Lequi	»	4
	»	»	Lombardore	»	2
	»	»	Mondrone	»	1
	»	»	Monteu	»	1
	»	»	Pecetto	»	2
	»	»	Piobesi	»	15
	»	»	Piossasco	»	15
	»	»	Pralormo	»	3
	»	»	Rivarolo	»	1
	»	»	Robassomero	»	1
	»	»	Rocca Canavese	»	5
	»	»	Rosta	»	1
	»	»	San Mauro T.	»	5
	»	»	Settimo	»	2
	»	»	Torino	»	3
	»	»	Verrua	»	3
	»	»	Volpiano	»	9
	»	Susa	Avigliana	»	2
	»	»	Borgone	»	2
	»	»	Bussoleno	»	5
	»	»	Champlas	»	3
	»	»	Giaveno	»	8
	»	»	Reano	»	1
	»	»	Rubiana	»	5
	»	»	Trana	»	4
	»	»	Villardora	»	2
	Trapani	Trapani	M. S. Giuliano	»	1
	Udine	Pordenone	Vivaro	»	2
	»	Udine	Casarsa	»	8
	»	»	Moruzzo	»	1
	»	»	Spilimbergo	»	1
	»	»	Zoppola	»	4
	Venezia	Venezia	Campolongo	»	1
	»	»	Vigonovo	»	1
	Verona	Bardolino	Costelletto	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Verona*	Isola	Nogara	bovina	1
	»	Legnago	Bonovigo	»	1
	»	»	Legnago	»	3
	»	»	Minerbe	»	2
	»	»	Terrazzo	»	1
	»	Sanguinetto	Sanguinetto	»	1
	»	Villafranca	Valeggio	»	1
	»	»	Villafranca	»	1
	Vicenza	Thiene	Villaverla	»	3
	»	Vicenza	Camisano	»	2
	»	»	Gresignano	»	1
					2851
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Osimo	—	1
	»	»	Mergo	—	1
	Aquila	Cittaducale	Petrella	—	20
	Arezzo	Arezzo	Arezzo	—	13
	»	»	Civitella	—	1
	»	»	Cortona	—	16
	»	»	Foiano	—	1
	»	»	Monte San Savino	—	8
	»	»	Montevarchi	—	2
	»	»	Monterchi	—	2
	»	»	Pergine	—	4
	Ascoli Piceno	Fermo	Sant'Elpidio	—	1
	»	»	Fermo	—	1
	»	»	Monturano	—	1
	»	Ascoli Piceno	Acquasanta	—	4
	»	»	Amandola	—	2
	»	»	Roccafluvione	—	3
	Bologna	Bologna	Bologna	—	1
	»	»	Granarolo	—	1
	»	»	Sant'Agata	—	1
	Brescia	Brescia	Castelmella	—	1
	»	»	Verolanuova	—	1
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	—	5
	»	»	Tufara	—	1
	»	»	Ielsi	—	1
	»	»	Riccia	—	1
	Cremona	Cremona	Pieve D.	—	1
	Firenze	Firenze	San Casciano	—	1
	»	Rocca	Bagno	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Forlì*	Forlì	Mortano	—	5
	»	Cesena	Cesena	—	1
	Grosseto	Grosseto	Montieri	—	3
	»	»	Grosseto	—	1
	Macerata	Camerino	Camerino	—	2
	»	»	Pioraco	—	1
	»	Macerata	M. Cosaro	—	1
	»	»	Petriolo	—	1
	Mantova	Volta	Goito	—	8
	»	Mantova	San Giorgio	—	1
	»	Viadana	Dosolo	—	1
	Modena	Mirandola	Cavezzo	—	2
	»	Modena	Ravarino	—	5
	»	»	Soliera	—	3
	Novara	Novara	Terdobbiate	—	5
	Parma	Parma	Sala	—	1
	»	»	Vigatto	—	1
	Perugia	Perugia	Città di Castello	—	1
	»	Rieti	Rieti	—	5
	Pisa	Pisa	Pisa	—	1
	Potenza	Matera	Salandra	—	1
	Ravenna	Faenza	Riolo	—	2
	»	Ravenna	Cervia	—	1
	»	»	Ravenna	—	1
	»	»	Russi	—	1
	Rovigo	Massa	Calto	—	1
	»	Lendinara	Lusia	—	1
	Salerno	Vallo	Monte Forte	—	2
	Sassari	Nuoro	Oniferi	—	1
	Siena	Siena	Asciano	—	1
	»	M. Pulciano	M. Pulciano	—	1
	»	»	Sinalunga	—	1
	»	»	Torrita	—	1
					161
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Rogna	*Aquila*	Aquila	Montereale	ovina	10
	»	»	Prata	»	12
	»	»	Barisciano	»	30
	»	Avezzano	Lecce de' Marsi	»	1
	»	»	Oricola	»	3
	»	»	Tagliacozzo	»	20
	»	Cittaducale	Posta	»	5
	»	»	Castel di S.	»	26
	»	»	Cittareale	»	6
	Avellino	Sant'Angelo	Calitri	»	1
	»	»	Rocchetta	»	2
	Campobasso	Campobasso	Sepino	»	9
	Chieti	Chieti	Sant'Eufemia	»	168
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	1
	»	»	Roccastrada	»	1
	»	»	Orbetello	»	1
	Perugia	Perugia	Costacciaro	»	55
	»	»	Cottanello	»	2
	»	»	Papigno	»	1
	Roma	Frosinone	Paliano	»	1
	»	»	Piglio	»	1
	»	Viterbo	Nepi	»	1
	»	»	Viterbo	»	1
					388
Rabbia	*Brescia*	Chiari	Chiari	canina	1
	Cuneo	Alba	Neive	»	1
	»	Cuneo	Cuneo	»	1
	Firenze	Firenze	Firenze	»	1
	»	»	Bagno	»	1
	Lecce	Taranto	Taranto	»	1
	Livorno	Livorno	Livorno	»	4
	Modena	Modena	Modena	»	1
	»	»	Ravarino	»	1
	Perugia	Foligno	Spello	»	2
	Pesaro	Pesaro	Fano	»	1
	Reggio C.	Reggio	Melito	»	1
	Vicenza	Vicenza	Barbarano	»	1
					17

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Morva e farcino	*Bari*	Barletta	Bisceglie	equina	1
	Campobasso	Isernia	Colledanchise	»	1
	Modena	Modena	Modena	»	1
	Napoli	Napoli	Napoli	»	1
	Salerno	Salerno	Scafati	»	1
	Udine	Pordenone	Azzano	»	1
					6
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Cittaducale	Petrella	caprina	1
	Pisa	Pisa	Pisa	ovina	5
	Roma	Roma	Roma	»	1
	»	Viterbo	Viterbo	»	1
					8

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	12	17	28
Carbonchio sintomatico	2	2	3
Afta epizootica	51	727	2351
Morva	6	6	6
Vaiuolo equino	—	—	—
Rabbia	10	13	17
Rogna	7	23	338
Malattie infettive dei suini	24	62	161
Barbone dei bufali	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	3	4	8
Morbo coitale maligno	—	—	—

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

GRAN BRETAGNA. — *Dal 14 al 21 dicembre 1912.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	7	10
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	2	2
Rogna	68	164
Rogna ovina	17	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	45	(1) 704

(1) Furono uccisi perchè infetti o stati esposti all'infezione.

GRAN BRETAGNA. — *Dal 21 al 28 dicembre 1912.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	14	14
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	—	—
Rogna	56	133
Rogna ovina	7	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	32	(1) 433

(1) Furono uccisi perchè infetti o stati esposti all'infezione.

GRAN BRETAGNA. — *Dal 28 dicembre 1912 al 4 gennaio 1913.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	11	14
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	5	15
Rogna	81	189
Rogna ovina	15	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	18	(1) 629

(1) Furono uccisi perchè infetti o stati esposti all'infezione.

GRAN BRETAGNA. — *Dal 4 all'11 gennaio 1913.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	16	21
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	5	28
Rogna	70	212
Rogna ovina	11	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	55	(1) 723

(1) Furono uccisi perchè infetti o stati esposti all'infezione.

ISTRIA. — *Dal 2 al 9 gennaio 1913.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Afta epizootica	—	—	—
Rabbia	1	2	2
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Mal rossino	3	3	5
Colera degli uccelli	—	—	—
Peste suina	8	24	30
Moccio equino	—	—	—
Rabbia	—	—	—

ISTRIA. — *Dal 9 al 16 gennaio 1913.*

MALATTIE	N dei Comuni	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Afta epizootica	—	—	—
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Carbonchio ematico	1	1	1
Rabbia	—	—	—
Mal rossino	3	3	5
Peste suina	4	7	8
Moccio equino	—	—	—
Colera degli uccel	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—

ISTRIA. — *Dal 16 al 23 gennaio 1913.*

MALATTIE	N. dei Comuni	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Afta epizootica	—	—	—
Carbonchio ematico	—	-	—
Colera degli uccelli	—	—	—
Mal rossino		3	6
Peste suina	12	50	62
Moccio equino	—	—	—
Rabbia	2	2	2
Rogna	—	—	—

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 49)

a) UNGHERIA. — *Dal 27 novembre al 4 dicembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	119	125
Rabbia	141	143
Moccio e farcino	30	37
Afta epizootica	4	7
Vaiuolo ovino	21	29
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	2	7
Rogna degli equini	56	78
Rogna delle pecore	19	25
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	15	23
Risipola dei suini (mal rossino)	233	715
Setticemia dei suini	916	3742

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 20 al 27 novembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	9	12
Rabbia	3	3
Moccio e farcino	12	14
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	23	420
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	6	18
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	7	11
Setticemia dei suini	42	510

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

REGNO DI UNGHERIA

(B. n. 50).

a) UNGHERIA. — *Dal 4 all'11 novembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	108	109
Rabbia	139	141
Moccio e farcino	20	37
Afta epizootica	2	5
Vaiuolo ovino	20	28
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	2	7
Rogna degli equini	58	79
d. delle pecore	18	24
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	8	14
Risipola dei suini (mal rossino)	210	620
Setticemia dei suini	832	3299

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 27 novembre al 4 dicembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	10	13
Rabbia	2	2
Moccio e farcino	12	14
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	23	420
Morbo coitale maligno	1	1
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	6	18
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	8	12
Setticemia dei suini	43	170

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

REGNO DI UNGHERIA

(B. n. 51).

a) UNGHERIA. — *Dall'11 al 18 dicembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	105	108
Rabbia	125	126
Moccio e farcino	30	37
Afta epizootica	3	5
Vaiuolo ovino	21	27
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	3	9
Rogna degli equini	52	69
Id. delle pecore	25	37
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	9	12
Risipola dei suini (mal rossino)	173	540
Setticemia dei suini	742	2707

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 4 all'11 dicembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	11	12
Rabbia	2	2
Moccio e farcino	13	15
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	22	417
Morbo coitale maligno	1	1
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	5	13
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	6	11
Setticemia dei suini	40	440

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

OLANDA. — *Mese di ottobre 1912.*

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei proprietari	Numero dei casi
Carbonchio ematico	7	39	44
Rabbia	—	—	—
Trichinosi dei suini	—	—	—
Rogna degli equini	1	1	1
Id. delle pecore	5	61	311
Mal rossino dei suini	5	23	38
Zoppina degli ovini	4	13	60
Moccio e farcino	2	4	8
Afta epizootica	—	—	—

OLANDA. — *Mese di novembre 1912.*

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei proprietari	Numero dei casi
Carbonchio ematico	11	45	49
Rabbia	—	—	—
Trichinosi dei suini	1	2	5
Rogna degli equini	1	1	1
Id. delle pecore	4	16	98
Mal rossino dei suini	5	18	47
Zoppina degli ovini	6	10	60
Moccio e farcino	1	1	2
Afta epizootica	2	5	14

OLANDA. — *Mese di dicembre 1912.*

MALATTIE	Numero delle provincie infette	Numero dei proprietari	Numero dei casi
Carbonchio ematico	9	43	49
Rabbia	—	—	—
Trichinosi dei suini	1	1	4
Rogna degli equini	1	1	1
Id. delle pecore	2	16	74
Mal rossino dei suini	3	9	18
Zoppina degli ovini	2	4	19
Moccio e farcino	1	1	1
Afta epizootica	3	6	—

AUSTRIA. — *Dal 18 al 25 dicembre 1912.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	38	86
Carbonchio ematico	11	11
Carbonchio sintomatico	5	5
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	9
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	8	25
Rogna degli equini	16	20
Id. delle pecore	4	29
Id. delle capre	4	5
Rabbia	34	67
Peste e setticemia dei suini	117	440
Mal rossino	44	76
Colera degli uccelli	16	119
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	5	5

AUSTRIA. — *Dal 25 dicembre 1912 al 1° gennaio 1913.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	44	87
Carbonchio ematico	13	13
Carbonchio sintomatico	5	5
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	9
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	9	32
Rogna degli equini	17	21
Id. delle pecore	4	29
Id. delle capre	4	4
Rabbia	23	53
Peste e setticemia dei suini	93	311
Mal rossino	40	67
Colera degli uccelli	12	129
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	2	2

AUSTRIA. — *Dal 1° all'8 gennaio 1913.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	46	91
Carbonchio ematico	10	11
Carbonchio sintomatico	4	4
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	9
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	8	25
Rogna degli equini	22	29
Id. delle pecore	4	29
Id. delle capre	4	4
Rabbia	32	66
Peste e setticemia dei suini	94	272
Mal rossino	32	55
Colera degli uccelli	13	126
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	2	2

Dall'8 al 15 gennaio 1913.

MALATTIE	Comuni infetti	Località infette
Afta epizootica	42	98
Carbonchio ematico	15	16
Carbonchio sintomatico	1	1
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	9
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Id. id. dei bovini	12	37
Rogna degli equini	31	36
Id. delle pecore	5	85
Id. delle capre	6	8
Rabbia	37	68
Peste e setticemia dei suini	94	273
Mal rossino	45	63
Colera degli uccelli	10	126
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	7	7

SVIZZERA. — *Dal 25 novembre al 1° dicembre 1912.* — (B. n. 48).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	2	2	—	2	2
Carbonchio ematico	2	2	—	2	2
Afta epizootica	11	72	213	3014	39
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	12	12	175	46
Rogna	—	—	—	—	—

Dal 2 all'8 dicembre 1912. — (B. n. 49).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	2	2	—	2	2
Carbonchio ematico	1	2	—	2	2
Afta epizootica	11	85	253	3542	8
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	3	5	5	18	5
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—	—

Dal 9 al 15 dicembre 1912. — (B. n. 50).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	1	1	—	1	1
Carbonchio ematico	—	—	—	—	—
Afta epizootica	12	87	243	3187	24
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	4	8	8	218	22
Rogna	—	—	—	—	—

Dal 16 al 22 dicembre 1912. — (B. n. 51).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico . . .	1	1	—	1	1
Carbonchio ematico	2	2	—	2	2
Afta epizootica	11	91	272	3490	—
Moccio e farcino.	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	9	9	39	19
Rabbia.	—	—	—	—	—
Rogna.	—	—	—	—	—

Dal 23 al 31 dicembre 1912 — (B. n. 52).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	3	3	—	3	3
Carbonchio ematico	1	1	—	1	1
Afta epizootica	13	102	267	3382	9
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	4	4	4	6	6
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—	—

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 29 dicembre 1912:

Mangiatordi Camillo, geometra di 6ª classe nel ruolo del personale aggiunto, chiamato sotto le armi per servizio temporaneo dal 6 luglio 1912, è collocato, d'ufficio, in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 6 novembre 1912.

Con R. decreto del 16 gennaio 1913:

Mele Donato, geometra di 6ª classe nel ruolo del personale aggiunto, è collocato, d'ufficio, in aspettativa per servizio militare, dovendo adempiere agli obblighi di leva, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Masellis Lorenzo, segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, in aspettativa per servizio militare, è nominato ragioniere di 4ª classe nel Ministero del tesoro, per titoli, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913, continuando, per lo stesso motivo, a rimanere in aspettativa.

Bruni Armando, ragioniere di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato ragioniere di 4ª classe nel Ministero del tesoro, per esame, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Duce Alessandro, segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è nominato ragioniere di 4ª classe nel Ministero del tesoro, per titoli, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Gaspari o Gasperi Gaddo, segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è nominato ragioniere di 4ª classe nel Ministero del tesoro, per esame, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Con decreto Ministeriale del 30 gennaio 1913:

Nurcare Salvatore, ragioniere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Spina Antonino, ragioniere, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Bianchi Adriano, ragioniere, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Francini Virginio, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Santi Giovanni — Mauro Vincenzo, applicati di 1ª classe, sono nominati archivisti di 2ª classe, per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° febbraio 1913, con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale del 30 gennaio 1913:

Fabrizio Nicola — Ialongo Giambattista, applicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

(Continua).

MINISTERO DELLA MARINA = Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore dichiarate agli effetti dei compensi daziario e di costruzione stabiliti dalle leggi 16 maggio 1901, n. 176 e 13 luglio 1911, n. 745 — *Esercizio finanziario* 1912-913

I. - Navi a vapore in corso di costruzione o da costruirsi (*al 1° marzo 1913*).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda presunta in tonnellate		CANTIERE E COSTRUTTORE
				legge 1901	legge 1911	
			Piroscafi in ferro o in acciaio.			
1	20 giugno	1911	Provv. n. 14 (Aquila) .	450	—	Cornigliano (Cantieri e officine Savoia).
2	22 agosto	»	id. n. 73.	—	4.000	Muggiano (Società cantieri navali riuniti).
3	21 id.	»	id. n. 71.	—	210	Id. (id.).
4	16 settembre	»	id. n. 53.	—	3.985	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
5	30 dicembre	»	id. n. 619	—	14	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
6	30 id.	»	id. n. 620	—	14	Id. (id.).
7	30 id.	»	id. n. 618	—	14	Id. (id.)
8	13 gennaio	1912	id. n. 105 (Britannia)	—	230	Sampierdarena (Società cooperativa di produzione).
9	25 febbraio	»	id. n. 56.	—	1.500	Ancona (Società cantieri navali riuniti).
10	19 marzo	»	id. n. 24 (Genova) .	—	150	Sampierdarena (Ditta S. Bacigalupo e C.).
11	19 id.	»	id. n. 25 (Nord) . .	—	33	Id. (id. id.).
12	15 aprile	»	id. n. 215	—	5.600	Genova (Ditta N. Odero e C.)
13	19 id.	»	id. n. 216	—	6.200	Id. (id.)
14	19 id.	»	id. n. 217	—	6.200	Id. (id.).
15	20 id.	»	id. n. 76.	—	5.600	Muggiano (Società cantieri navali riuniti)
16	15 maggio	»	id. n. 50	—	5.600	Palermo (id. id.)
17	20 giugno	»	id. n. 77	—	5.600	Muggiano (id. id.).
18	20 id.	»	id. n. 623 (Draga)	—	35	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
19	20 id.	»	id. n. 622	—	90	Id. (id.).
20	20 id.	»	id. n. 621	—	90	Id. (id.)
21	9 luglio	»	id. n. 57.	—	5.600	Ancona (Società cantieri navali riuniti).
22	8 agosto	»	id. n. 625	—	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
23	26 id.	»	Tevere	—	70	Voltri (Cantiere Nattino Luigi fu Giacomo)
24	3 settembre	»	Aosta	—	520	Cornigliano (Cantieri ed officine Savoia).
25	26 ottobre	»	Provv. n. 33 (Draga) .	—	70	Venezia (S. A. V. I. N. E. M.).
26	20 novembre	»	id. n. 626	—	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
27	25 id.	»	id. n. 4 (Maria) . .	—	70	Voltri (Cantiere Nattino Luigi fu Giacomo).
28	12 dicembre	»	id. n. 627	—	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
29	12 id.	»	id. n. 628	—	30	Id. (id.).
30	28 id.	»	LL. 73	—	24	Venezia (Ditta Vianello, Moro, Sartori e C.).
31	22 gennaio	1913	N. 35 (Draga)	—	90	Id. (S. A. V. I. N. E. M.).
32	29 id.	»	N. 28	—	5.570	Cornigliano (Cantieri ed officine Savoia).
33	31 id.	»	N. 58	—	5.600	Ancona (Cantieri navali riuniti).
34	19 febbraio	»	N. 26 (Nini)	—	32	Sampierdarena (S. Bacigalupo e C.).
				450	62.931	
N. 1 *piroscafi in legno (tutti di picc. tonnellag.).*				40	—	
» 28 *id.* (*id.*).				—	883	
			Totale tonn.	490	63.814	

II. - Navi a vapore già costruite o in corso di allestimento.

Navi a vapore per le quali sono già stati concessi i compensi daziario e di costruzione dal 1° luglio 1912 al 1° marzo 1913.	leggo 1901	N. 21	Tonn.	14896
	» 1911	» 1	»	5572
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi.	» 1901	» 10	»	1920
	» 1911	» 12	»	1969
	Totale	N. 44	Tonn.	24.366

Il direttore generale: BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	527125	129 50	Bigatti Novenia *fu Domenico*, nubile, domiciliata in Bubbio (Alessandria)	Bigatti Novenia *fu Luigi*, nubile, ecc. come contro
»	363921	112 —	Gastoldi Luigia, Giulia e *Maddalena* di Paride, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Genova	Gastoldi Luigia, Giulia e *Zelinda-Maddalena, detta Maddalena*, di Paride, minori, ecc., come contro
»	187987	28 —	*Dalmazzo* Luigi fu Sebastiano, domiciliato in Firenze	*Dalmasso* Luigi fu Sebastiano, ecc., come contro
»	262858	35 —	Oggerino Ermanno fu *Asdrubale*, minore, sotto la tutela di Oggerino Amilcare, domiciliato a Bagnasco (Cuneo)	Oggerino Ermanno *Lorenzo* fu *Giuseppe Asdrubale*, minore, ecc., come contro
»	290498	700 —	Montanera *Lucia* di Giovanni, nubile, domiciliata in Torino	Montanera *Matilde Lucia detta Lucia* di Giovanni, ecc., come contro
» » » »	438681 501572 438680 438679	514 50 35 — 105 — 154 —	Volpe Bianca, Nerina, *Maria*, Ida, Linda, Amalia ed Angelo fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Labruna Adele fu Domenico, ved. Volpe, eredi indivisi di detto loro padre, domiciliati in Napoli	Volpe Bianca, Nerina, *Flora-Maria-Pia*, Ida, Linda, Amalia ed Angelo fu Angelo, ecc., come contro
3.75 % / 3.50 %	622628	375 — / 350 —	Colonnesi Giuseppe di Margherita, domiciliato a Torino	Colonnesi *o Colonnese* Giuseppe, *minore, sotto la tutela della madre Colonnesi o Colonnese Margherita fu Andrea moglie di Taricco Giovanni-Giuseppe, fu Giuseppe*, domiciliato a Torino
3.50 %	324912	360 50	Puricelli Vittorio fu Antonio, domiciliato a Caprato Sempione, frazione di Arsago (Milano)	Puricelli Vittorio fu Antonio, *minore*, ecc., come contro
»	345345	105 —	Leggiardi *Mario* fu Giovanni Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Chiodi Annetta Rachele, ved. Leggiardi, domiciliato ad Ivrea (Torino)	Leggiardi *Giuseppe Mario* fu Giovanni Antonio, minore, ecc., come contro
»	671491	140 —	Esposito-Casillo *Vincenzo* e Maria fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Angela Catalano fu Ferdinando, ved. Esposito-Casillo, domiciliati in Afragola (Napoli)	Esposito-Casillo *Vincenza* e Maria fu Vincenzo, minori, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 15 febbraio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 marzo 1913, in L. 101,76.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio),

12 marzo 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97.74 35	95.99 35	97.05 69
3.50 % *netto* (1902)	97.48 50	95.73 50	96.79 84
3 % *lordo*	67.71 25	66.51 25	66.63 73

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina ad un posto di assistente presso il laboratorio chimico della sanità pubblica.

In esecuzione del decreto Ministeriale 7 febbraio corrente, è aperto un concorso, per esame e titoli congiuntamente, per la nomina ad un posto di assistente presso il laboratorio chimico della sanità pubblica, con lo stipendio annuo di L. 3000, giusta le norme stabilite dal regolamento per il personale dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica, approvato con R. decreto 9 agosto 1912, n. 825.

La prova scritta e le prove pratiche seguiranno sul programma approvato col decreto Ministeriale 3 febbraio 1913, inserito nel n. 6 del 21 febbraio 1913 del Bollettino ufficiale del Ministero ed avranno luogo nei giorni che saranno fissati con successivo provvedimento Ministeriale e portati in tempo utile a conoscenza degli ammessi al concorso.

Le domande di ammissione degli aspiranti dovranno essere presentate, non più tardi del 30 aprile 1913, al Ministero dell'interno (Direzione generale della sanità pubblica) o direttamente o per mezzo degli uffici di prefettura e sottoprefettura del Regno, e dovranno avere a corredo:

1° atto di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30 al 7 febbraio corrente;

2° certificato di cittadinanza italiana, debitamente legalizzato come sopra;

3° certificato di regolare condotta, rilasciato, in data non anteriore di tre mesi a quella del presente avviso, dal sindaco del comune ove l'aspirante ha il suo domicilio o la sua abituale residenza e debitamente legalizzato;

4° certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale in data non anteriore di tre mesi a quello del presente avviso;

5° certificato medico, legalizzato nella firma del sindaco, comprovante che l'aspirante ha sana e robusta costituzione, ed è esente da difetti o imperfezioni fisiche;

6° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva;

7° diploma originale di laurea in chimica, o in chimica e farmacia, conseguito in una delle Università del Regno.

Tanto la domanda, quanto i documenti allegati, dovranno essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

A corredo e della domanda e dei documenti prescritti, dovranno gli aspiranti inviare altresì i titoli che ritengano loro interesse produrre, avendo presente che, a termini dell'art. 17 del regolamento sovracitato, quelli da prendere in considerazione sono:

a) di avere, posteriormente al conseguimento del diploma di laurea, prestato servizio come insegnante, o assistente, od aiuto presso alcune delle cattedre d'insegnamento, od in qualche laboratorio, o nelle Università;

b) gli uffici e gli impieghi coperti presso le Amministrazioni governative, provinciali o comunali, che abbiano rapporto con le discipline igieniche, come pure gli incarichi e le mansioni temporanee compiute per conto delle Amministrazioni suddette;

c) le pubblicazioni relative speciali del programma di esame;

d) tutti gli altri titoli che valgano a dimostrare l'attitudine speciale al posto messo a concorso.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, non sono ammessi nè i manoscritti, nè le bozze di stampa.

L'aspirante dovrà inoltre indicare nella domanda se ed in quali lingue estere facoltative (francese od inglese) intenda essere esaminato, e far dichiarazione esplicita, che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda, di accettare, in caso di nomina, qualunque residenza, e di aderire alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora vigente per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che, d'ora innanzi, saranno assunti in servizio.

Roma, 17 febbraio 1913.

Il direttore generale della sanità pubblica
LUTRARIO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 marzo 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario. Legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica che le famiglie dei defunti senatori Buscemi e Cagnola ringraziano il Senato delle condoglianze loro inviate.

Commemorazione del senatore conte Silvio Arrivabene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Abbiamo il dolore di una nuova e grave perdita, recataci dalla morte del senatore conte Silvio Arrivabene, avvenuta ieri improvvisa in Firenze. Io ne sono costernato; ché il collega egregio erami amico dilettissimo.

Nato in Mantova il 12 maggio 1844, di nobile e ricco casato, da quel dotto filantropo, cospiratore de' moti del 1821; conte Giovanni dannato a morte, esule dall'Austria nel 1824, che nostro collega pur esso fu, ascoltato con riverenza sino a mia memoria; tutto l'elogio del conte Silvio è fatto, dicendo che fu degno figlio del chiarissimo genitore.

Giovinetto nel settembre 1859, in Mantova, a pena di una dimostrazione pe' caduti di Solferino e San Martino, e sulle tombe dei martiri di Belfiore, cadde prigione degli austriaci con i compagni e con l'ava paterna marchesa Teresa Valenti, altro esempio virtuoso e forte, cui educavasi Silvio in famiglia.

Liberato, corse ad arruolarsi nelle file del Garibaldi, fece la campagna del 1860 e fu al Volturno. Combattè il 19 settembre ed il 1° ottobre eroicamente, ed all'assedio di Capua fu promosso sottotenente per merito. Passato nell'esercito regolare, compiti gli studi militari in Ivrea, fu aiutante di campo dei generali Petitti e Pettinengo; fece la campagna del 1866, e guadagnò la menzione onorevole al valor militare nel combattimento di Borgoforte li 4 e 5 luglio, aiutante di campo del generale Ricotti.

Congedatosi nel 1872, si ritirò nella città natale alla vita amministrativa. Fu in Mantova otto anni assessore del comune; fu presidente del Consiglio provinciale pur lungamente; e del Consiglio provinciale scolastico; amministratore di varie istituzioni di beneficenza. Succedette al padre nel 1882 nella presidenza del Comizio agrario; dedicossi agli studi agrari ed economici con intelletto ed amore; attendendo alla coltivazione delle proprie terre. Di Società cooperative di produzione e consumo fra gli operai della città ed i coltivatori dei campi, fu promotore, tanto caldamente da tenere anche conferenze a tale intento.

A grande maggioranza di voti fu dal collegio di Mantova eletto deputato nelle elezioni generali del 1890; e prese parte attiva ai lavori della Camera nella XVII legislatura. Non meno attivo, nè meno zelante fu in Senato, ove entrò a titolo della presidenza provinciale, per nomina del 14 giugno 1900; e nell'ufficio di senatore segretario, che occupò dal 1902 fino alle sue dimissioni del gennaio 1911, fu assiduo ed operoso, senza tralasciare d'intervenire non di rado alle pubbliche discussioni. La sua parola, del pari che ogni suo atto, era inspirata a sensi retti e prudenti, a puro amor di patria e di pubblico bene. Di uomo forte, fermo, franco e leale fu il suo carattere.

La scomparsa di Silvio Arrivabene, pianta del Senato, lo è più amaramente da me e dai colleghi della Presidenza. Diamo l'addio allo spirito di lui, figurandolo aleggiare sugli Ossari di Solferino e San Martino; ove, presidente devoto di quella Società, ha lasciato, come alle ossa dei nostri caduti nella più cruenta delle patrie battaglie, un culto alla gratitudine, ed ai principii del nostro risorgimento. (Approvazioni).

TAMASSIA. Si associa alla commemorazione fatta dal Presidente, per l'amicizia che lo legava al senatore Silvio Arrivabene, amicizia che era dolce consuetudine di famiglia, era ammirazione per la sua vita, volta prima a difesa della Patria con le armi, poi a tutte le opere tendenti alla prosperità e alla gloria d'Italia.

Soldato, lottò da valoroso; cittadino, dedicò tutta la sua vivace, instancabile, energia animatrice al rifiorimento dell'agricoltura, della istruzione popolare, alla tutela ed allo splendore del nostro patrimonio artistico.

Gli alti esempi di patriottismo, nella famiglia, delle cospirazioni, sfidanti serenamente il martirio, infiammarono e guidarono sempre l'animo suo, perennemente giovanile verso l'ideale di un'Italia forte gloriosa, al di sopra d'ogni confine di regione, d'ogni spirito gretto di partito.

Devoto a queste nobili tradizioni di famiglia, lavorò per la concordia, per lo svolgimento liberale delle nostre istituzioni, cui prestò ossequio sicuro, a fronte alta, anche quando, affermando lealmente la sua fede, vedeva sfuggirgli un ambito favore popolare.

La memoria di Silvio Arrivabene sarà sempre cara alla patria, esempio di una vita senza macchia e senza paura, che attinse la sua nobiltà e la sua forza ai più puri ideali.

Propone che il Senato mandi alla famiglia desolata dell'estinto senatore una parola di rimpianto. (Approvazioni).

MORTARA. Come concittadino, e già collega nelle istituzioni amministrative della sua città, si associa alle nobili e sincere manifestazioni di compianto fatte dal Presidente e dal senatore Tamassia.

Silvio Arrivabene portò in Senato un'autorità morale di altissimo peso, e sentì il dovere di sostenere il nome venerato di Giovanni Arrivabene, che cospirò nel 1821 e fu compagno di Silvio Pellico e Maroncelli.

E il dovere che gl'imponeva il suo nome adempì con devozione verso la Patria, e con abnegazione come legislatore e cittadino. Di che è prova l'essere stato assunto dal Senato ad un nobile ufficio, che egli poi dovètte lasciare per ragioni di salute.

Si associa alla proposta fatta dal senatore Tamassia, e soggiunge che eguali sentimenti di rimpianto sieno manifestati alla città che diede i natali al defunto. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del Governo, si associa alle parole che sono state pronunciate in commemorazione del senatore Arrivabene.

Ricorda che, molti anni or sono, egli fu in dissenso con lui nel Senato in una questione politica, ma ne ammirò la sincera convinzione, non meno che la cortesia, con la quale sosteneva una tesi diametralmente opposta.

Ciò dimostra che la diversità di opinioni non può mutare la profonda stima che l'oratore ebbe sempre per il senatore Arrivabene, per gli alti servigi da lui resi al Paese. (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE. Darà esecuzione alle proposte dei senatori Tamassia e Mortara.

Discussione relativa alla riserva fatta in occasione della riforma elettorale politica circa una indennità ai senatori.

PRESIDENTE. Ricorda che il Senato, riunito ieri in Comitato segreto, deliberò che la discussione circa l'indennità ai senatori fosse fatta in seduta pubblica.

Ricorda la domanda presentata da alcuni senatori affinché fossero presi definitivi provvedimenti, riservati nella discussione della riforma elettorale politica, circa l'indennità o ricupero di spese a favore dei senatori.

Aggiunge che nella seduta segreta di ieri fu presentato un ordine del giorno, firmato dal senatore Melodia e da altri otto senatori; quest'ordine del giorno propone che la proposta relativa all'indennità ai senatori, sia inviata, per ragioni di competenza, alla Commissione del regolamento interno.

Come presidente della Commissione del regolamento interno, informa il Senato che la Commissione, nella sua adunanza del 13 dicembre scorso, alla unanimità ritenne che sulla questione della indennità parlamentare l'iniziativa spettasse al Senato, e che, quando il Senato avesse tale indennità deliberata, allora alla Commissione del regolamento interno spettasse di prendere le deliberazioni di sua competenza.

MELODIA. Innanzi tutto, crede di interpretare il voto dei colleghi tutti, inviando un saluto ad un membro del Governo, appartenente al Senato, testè vittima di un volgarissimo attentato. (Applausi vivissimi e generali).

Si dichiara lieto di questi applausi, che egli si attendeva dai colleghi, i quali hanno così dimostrato l'opportunità delle sue parole.

Entrando nella discussione dell'ordine del giorno, presentato da lui e dagli altri senatori che fecero parte dell'Ufficio centrale che riferì sul progetto di legge per la riforma elettorale politica, osserva che esso è abbastanza chiaro, cosicchè poche parole saranno sufficienti ad illustrarlo.

I sottoscrittori ritennero opportuno riportare testualmente parole

scritte e dette in quella seduta, in cui alla quasi unanimità furono accettati il concetto liberale dell'allargamento del suffragio popolare, e le idee sulla presente questione, esposte allora dall'Ufficio centrale; le quali ebbero anche il consenso autorevole del Presidente del Consiglio.

L'interpretazione dell'articolo 50 dello Statuto veniva mutata quando fu accordata la indennità ai deputati, e siccome, secondo tale articolo, la condizione giuridica dei due rami del Parlamento è identica, con l'approvazione della nuova legge elettorale politica il Senato ha assunto il diritto di stabilire, se, come e quando creda opportuno, di accordare una indennità ai senatori.

Nè ha valore l'opposizione fatta della unilateralità delle due Camere nel votare il rispettivo regolamento interno, perchè, per l'art. 61 dello Statuto, i regolamenti interni delle due Camere sono considerati quali leggi dello Stato.

Non è nelle sue intenzioni affermare, nè proporre, che il Senato debba prendere una deliberazione circa la indennità; soltanto intende che il Senato, accogliendo la proposta sua e degli altri firmatari, riaffermi quello che fu affermato nella seduta del 27 giugno 1912, cioè il suo pieno, assoluto, diritto di stabilire nel regolamento interno tutto quello che si riferisce a così delicata questione.

COLONNA FABRIZIO. Ricorda che ieri aveva fatto la proposta del rinvio a sei mesi di ogni deliberazione, il che, in gergo parlamentare, significa rigetto della questione.

La proposta non fu accolta perchè si era deciso di discutere l'argomento in seduta pubblica.

Oggi però la riterrebbe inopportuna, in seguito all'ordine del giorno presentato dal senatore Melodia e dagli otto colleghi, nel quale, a suo modo di vedere, si contiene un equivoco.

I firmatari infatti propongono che il Senato rinvii la questione della indennità alla Commissione del regolamento, mentre tale questione sarebbe di competenza della Commissione stessa solo quando il Senato avesse già approvato il principio dell'indennità. (Vive approvazioni).

L'Ufficio centrale che esaminò la legge elettorale politica notava che l'art. 50 dello Statuto pone le due Camere nelle stesse condizioni giuridiche, quanto a retribuzione, e ne deduceva che la novità introdotta nell'una Camera portasse per necessità la stessa novità nell'altra, senza bisogno di disposizioni legislative nuove.

Ciò che la legge vuole lo scrive, e quindi non per semplice illazione il principio della indennità può essere accettato dal Senato.

L'ordine del giorno ricorda una bella pagina degli atti parlamentari, ma non fa parte delle leggi e dei decreti dello Stato, quindi non lega le deliberazioni del Senato.

Non esistono precedenti che obblighino il Senato a votare il rinvio della questione alla Commissione del regolamento, e, se ciò il Senato facesse, egli teme che tutelerebbe molto male la nobiltà dell'alto mandato legislativo ricevuto dal Re. (Approvazioni).

Trova opportuno il provvedimento per la Camera, nella quale furono introdotte innovazioni; ma, per il Senato, poichè nulla è cambiato, nonostante i tentativi fatti, tale provvedimento non è applicabile.

Spera anzi che il Senato, per molti anni ancora, non cambierà la costituzione attuale.

Propone quindi, in contraddizione all'ordine del giorno Melodia, l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Arcoleo aveva già proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

ARCOLEO. Dirà brevi parole nei limiti di una illustrazione del suo ordine del giorno.

Altri si sorprenda, egli è lieto che la presente quistione abbia chiamato sì gran numero di colleghi, ed agiti la stampa e la pubblica opinione, che pareva quasi immemore del Senato.

Si tentò confondere un argomento di indennità con quello di dignità.

Sul primo può esservi dissenso, non sul secondo (applausi) e lo dimostra il voto unanime di ieri che ha tolto ogni equivoco. (Applausi).

In mancanza di una proposta, il Comitato segreto era il mezzo preliminare per discutere in pubblica assemblea.

Era ovvio che, per deliberare una qualsiasi spesa, occorresse una legge di bilancio, e sopratutto una legge speciale, quando la spesa è connessa ad una deroga allo Statuto. (Benissimo).

Si sorprende che molte timide coscienze, qualche anno fa trepidanti innanzi a qualsiasi innovazione, sarebbero disposti a sostituire alle leggi il regolamento interno.

Questo può stabilire norme disciplinari ed esecutive; ogni altra facoltà esorbita dalla sua competenza, e ciò indusse la Commissione senatoriale a declinare qualsiasi invito, a formulare proposte, specialmente in materia così delicata e di ordine statuario; nè la fiducia che oggi dimostrano gli onorevoli componenti dell'Ufficio centrale per la riforma elettorale muta la sostanza.

In ogni modo, e in questa complessa materia, l'incarico dovrebbe essere dato ad una Commissione di persone che rappresentino non solo l'autorità, ma le diverse opinoni; perchè si tratterebbe non di esaminare, ma di creare una proposta.

La difficoltà non è già nel proclamare il principio di equivalenza nell'indole della funzione legislativa, stabilito nell'art. 50 dello statuto, e la cui deroga non dovrebbe essere parziale.

Il problema consiste nella differenza che offre il Senato, per la sua stessa composizione, fondata sopra un sistema di categorie.

Ricorda quanto accennò nel suo discorso sulla riforma elettorale.

La questione dell'indennità logicamente è connessa con un sistema di composizione, sia pure in parte, elettivo; e non accresce prestigio sentir ripetere una frase di gergo: assemblea di stipendiati o di censiti, come se fosse poco degno sul bilancio dello Stato, obliandosi le benemerenze o il sacrificio di tanti veterani delle armi, delle scienze e della libertà. (Approvazioni).

Sa che molti, ostili un tempo e dubbiosi, della organica riforma, oggi pensano diverso, preoccupati di quanto si muove al di fuori che monito, rampogna, e potrebbe essere domani minaccia o intimo.

Può il Senato, e domanda, restare immobile dinanzi ad un Corpo elettorale di otto milioni per la Camera elettiva?

Dove attingerà nuove energie per mantenere l'equilibrio tra i poteri ed il prestigio?

Qualsiasi provvedimento estrinseco riesce inutile se non risponda a questa suprema idealità.

Non dispera che la più retta visione della cruda realtà possa spingere ad accettare come rimedio ciò che fu stimato un pericolo due anni or sono.

Quale che sia il voto, la presente questione servirà ad affrettare per l'assemblea senatoriale quelle utili riforme che la mettano in grado di svolgere degnamente la sua funzione legislativa e politica.

Non è l'indennità che valga da sola a garentire la frequenza, l'assiduità al lavoro, e non sono lievi gli altri problemi che dovrebbero risolversi per attenuare il danno dell'attività dispersa nei vari incarichi e commissioni.

D'altro canto le questioni si sciolgono non si troncano, nè vale ripetere la funerea frase di seppellire con voto la questione di principio.

I voti non bastano da soli a risuscitare le cose morte, come non valgano a seppellire le vive.

Data la presente situazione e il difetto di uno studio o di una proposta (che peraltro dovrebbe provocare l'intervento del Governo e una legge), non é possibile dare un voto concreto.

In questo momento, nel quale gravano ardui problemi di politica, deve premere a tutti che l'attuale argomento non turbi quella salda solidarietà, che più delle armi e della vittoria, ha rialzato il prestigio del nostro Paese. (Applausi prolungati e congratulazioni).

TORRIGIANI FILIPPO. Dichiara che i senatori che fecero parte dell'Ufficio centrale, che riferì sulla legge elettorale politica, hanno deciso che le dichiarazioni in nome della Commissione, anziché del relatore fossero fatte dal presidente senatore Melodia, e ciò perché fosse ben chiaro che esse esprimevano il pensiero concorde ed unanime dell'Ufficio stesso. Questo era composto di senatori apparte-

nenti a varie gradazioni politiche, alcuni dei quali erano favorevoli, altri contrari ed altri indifferenti alla questione delle indennità.

Però parve alla Commissione che, una volta che si mutava per via d'interpretazione lo articolo 50 dello Statuto, che riguarda insieme Camera dei deputati e Senato, fosse questione di dignità per il Senato e fosse dovere della Commissione dichiarare il diritto del Senato stesso di avere uguale trattamento a quello fatto all'altra Camera, salva al Senato la facoltà di usare o no di tale diritto.

Perciò dichiara che la Commissione non ha mai ritenuto che la questione che si presenta oggi al Senato fosse in alcuna guisa pregiudicata.

Ricorda che un concetto analogo a quello esposto dalla Commissione fu espresso dal Presidente del Consiglio nella discussione sulla legge elettorale politica.

Afferma che oggi il Senato deve liberamente pronunciarsi secondo la sua dignità e secondo gl'interessi del Paese.

PRESIDENTE. Avverte che si procederà ora alla votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, senza prendere alcuna deliberazione di merito.

MAZZIOTTI. Gli sembra che l'ordine del giorno puro e semplice involga la questione di merito.

(Voci: ai voti! ai voti!)

COLONNA FABRIZIO. Osserva che il senatore Arcoleo, con molta eloquenza, è venuto in conclusione a ripetere ciò che egli aveva già detto e a proporre l'ordine del giorno puro e semplice com'egli aveva già proposto.

Ora si vorrebbe rientrare nel merito della questione, ed a ciò egli ha cercato di opporsi.

Rileva altresì che l'ordine del giorno puro e semplice da lui proposto ha il significato, e non ne può avere altro, di seppellire qualunque discussione sull'argomento. (Vive approvazioni; commenti).

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice del senatore Arcoleo.

È approvato. (Commenti prolungati).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tassa sui contratti di Borsa ». (N. 939).

PRESIDENTE. Ricorda che nella passata seduta fu chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati i primi otto articoli.

BENSA. All'art. 9, in relazione a quanto ebbe a dire nella discussione generale, propone i seguenti emendamenti: al n. 2, sopprimere le parole « i falliti e », e al n. 4 sostituire alle parole: « o anche straniera », il seguente inciso: « gli esclusi dalle borse straniere potranno pure essere esclusi dalle borse italiane secondo i casi a giudizio della deputazione di borsa ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È dolente di non poter accettare gli emendamenti proposti dal senatore Bensa.

ROLANDI-RICCI, relatore. Si associa alla dichiarazione del ministro.

PRESIDENTE. Domanda se le proposte di emendamento del senatore Bensa sono appoggiate.

Sono appoggiate.

Le pone ai voti.

Non sono approvate.

L'articolo 9 è approvato nel testo ministeriale.

Si approvano senza discussione gli articoli dal 10 al 14.

BENSA. All'art. 15, dopo le dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio centrale, che nel regolamento sarà introdotto il presupposto del deposito dei titoli, non presenta alcun emendamento.

L'art. 15 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 16.

LEVI-CIVITA. All'art. 17, raccomanda che nel regolamento si provveda al caso di vacanza di qualcuno dei componenti la deputazione di borsa, affinchè essa non si trovi nel caso di non potere operare.

ROLANDI-RICCI, relatore. Aderisce alla raccomandazione fatta dall'on. Levi-Civita ed invita il ministro a stabilire nel regolamento l'orario unico continuativo per tutte le borse, al fine di impedire che tra un'ora e l'altra si formino i borsini che falsificano il mercato.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta la raccomandazione del senatore Levi-Civita e da affidamento al relatore che porrà nel regolamento l'orario unico continuativo per tutte le Borse, giacchè uno degli scopi a cui mira il disegno di legge è quello di togliere gl'inconvenienti derivanti dalla molteplicità delle Borse.

ROLANDI-RICCI, relatore, e LEVI-CIVITA. Ringraziano.

L'articolo 17 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 18 al 25.

BENSA, all'articolo 26 dichiara di non insistere nell'emendamento che aveva presentato.

L'articolo 26 è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli dal 27 al 33.

MORTARA. All'art. 34, ricorda che già nella discussione generale aveva accennato che nel comma *a* di questo articolo sono compresi i contratti differenziali.

Tali contratti erano in origine considerati semplici giuochi di Borsa, e quindi fu negata l'azione giudiziaria per essi.

Con le leggi del 1874 e 1876 si stabilì che pagando certe tasse quei contratti avrebbero avuto ingresso in giudizio.

Quando però si trattò di applicare questa disposizione, le interpretazioni furono diverse: in alcuni casi si negò la facoltà dell'azione giudiziaria, in altri quando le tasse erano state pagate, si ammise tale facoltà. Ormai la giurisprudenza prevalente è questa ultima

Certo nell'articolo 34 sono compresi anche i contratti differenziali, e ciò, oltre che per suo personale giudizio, è indotto a ritenere dalla interpretazione datane dall'Ufficio centrale e dal ministro.

Dimostra l'opportunità che sia eliminato ogni dubbio al riguardo e trova giusto che il contratto differenziale sia riconosciuto valido agli effetti della procedibilità dell'azione, specialmente tenendo conto insieme con l'articolo 34 dell'articolo 51, che regola il pagamento delle tasse.

DE BLASIO. Poichè l'articolo 34, oltre che all'art. 51, è coordinato al 47, crede opportuno parlare fin d'ora sull'art. 47.

Non si lusinga però che in luogo della dizione di questo articolo si torni a quella del precedente progetto, per la quale le operazioni differenziali avevano efficacia giuridica solo se stipulate con determinate forme e ciò per evitare i giuochi di borsa ai quali si riducono i contratti differenziali.

Egli non vorrebbe concessa l'azione giudiziaria a coloro che per aver vinto, intendono perseguire chi ha perduto domandando il debito di giuoco; perchè i contratti differenziali servono a coprire giuochi ben più rovinosi per l'economia domestica e per quella nazionale, di qualsiasi giuoco d'azzardo.

Secondo l'oratore l'art. 47 non solo tollera ma autorizza il giuoco di borsa stabilendo così una eccezione all'art. 1802 del codice civile.

Per uscire dall'equivoco occorrerebbe o aggiungere l'inciso « anche quando si tratta di contratti differenziali » e l'Ufficio centrale ed il ministro prenderebbero così una decisione netta; oppure si dovrebbe negare l'azione giudiziaria, ci sia o non ci sia il contratto, perchè si tratta in ogni caso di giuoco.

Il concetto dell'art. 34 è, che quando un contratto di vendita sia di titoli stipulato su un foglietto bollato esista la presunzione che la vendita dei titoli sia stata reale; di qui la concezione dell'azione; ma non se ne può dedurre che l'azione debba essere concessa anche in mancanza del foglietto bollato.

Nè trova convincenti spiegazioni alla disposizione dell'art. 47 nella relazione ministeriale e dell'Ufficio centrale.

Non fa proposte ma si rimette alla saggezza dell'Ufficio centrale e del ministro per quelle modificazioni che essi crederanno opportune di introdurre nell'art. 47.

ROLANDI-RICCI, relatore. Il senatore De Blasio si è occupato di una questione già trattata nella discussione generale. Tuttavia lo ringrazia di averla risollevata perchè l'argomento è così importante che merita di essere chiaramente definito.

Dice che il pensiero del senatore De Blasio è opposto a quello dell'Ufficio centrale ed anche dei senatori Mortara e Bensa.

Trattasi di vedere se effettivamente come sembra al senatore De Blasio, il disegno di legge dando cittadinanza ai contratti a termine anche se inizialmente differenziali o risolventisi in una differenza, faccia cosa contraria alla moralità ed all'economia delle famiglie e del Paese.

Il senatore De Blasio ha paragonato i contratti differenziali ai giochi di azzardo che si fanno nelle bische.

Risponde al senatore De Blasio che il commercio oggi non si può svolgere con soli contratti reali.

Ricorda che il Codice di commercio dichiara valida la vendita della cosa altrui; ora, se io posso vendere quello che non ho, e non lo posso consegnare, il compratore non può che domandarmi la differenza.

Se questo avviene per tutti i commerci, di grano, di farina, ecc., deve avvenire anche per il commercio che ha per oggetto l'operazione su titoli.

In tutti questi casi vi sono delle alee, ma il paragone col giuoco non regge, perchè i contraenti operano secondo un loro criterio determinato.

Certamente uno dei contraenti sbaglia nelle sue previsioni ma questo non è un'elemento di giuoco, è l'alea sostanziale che si corre in qualunque contrattazione mercantile.

Spiega che il disegno di legge, con la fondamentale disposizione che ora si discute, riconduce le operazioni, di cui trattasi, sotto l'impero della legge comune; ammonisce colui, che vuole operare su titoli, che egli è un commerciante e che, se non paga, deve fallire.

Senza questa disposizione continuerebbe ad avvenire, ciò che oggi avviene, e cioè che il committente che si accorge di aver fatta una operazione sbagliata, per sottrarsi alla sua responsabilità oppone l'eccezione dell'art. 1802 del Codice civile. E così la santità dei principî serve al giuoco disonesto, contro il commercio onesto, e spesso il mediatore è dichiarato fallito per colpa di un improbo committente.

Dunque il disegno di legge ha un intento di moralizzazione mercantile.

Quanto al foglietto bollato, osserva al senatore De Blasio che la legge vigente non riconosce la validità del contratto, se non quando si è pagata prima la tassa, il che non è giusto.

È perciò opportuna la disposizione del disegno di legge che ammette che la tassa sia pagata anche dopo, imponendo un'ammenda al contravventore; e sospende, fino al pagamento della tassa, la esercibilità dell'azione giudiziaria.

Il senatore De Blasio afferma che nelle Borse avvengono fenomeni di turbamento per effetto dei *trusts* e delle banche che riversano o ritirano titoli, facendo così nascere improvvise correnti.

Ora, questa concezione dell'azione delle banche nel movimento delle borse non è esatta. L'opera delle banche è stata al contrario ri anatrice del mercato dei titoli.

Esse, con sentimento veramente patriottico, sono sempre intervenute per moderare o temperare gli eccessi dei rialzi.

Il disegno di legge non riforma il rapporto tra le banche e le borse ma considera le banche come semplici operatrici di borsa.

Vi è bensì un rapporto che deve formare oggetto di studio da parte dei ministri di agricoltura industria e commercio e del tesoro, ed è quello tra la quantità delle libere disponibilità dei risparmi e quelle delle riserve bancarie.

Osserva che, per le dichiarazioni del Governo e per la discussione, avvenuta sul disegno di legge nei due rami del Parlamento, non si può in nessun modo sostenere l'eccezione di giuoco.

Crede che il disegno di legge sia buono e meriti di essere approvato com'è, con la dichiarazione che s'intende di impedire che sieno sollevate le eccezione di giuoco contro chiunque abbia fatta qualunque contrattazione di borse. (Bene).

BENSA. Ha chiesto di parlare per chiarire il suo pensiero intorno a ciò che espone nella discussione generale ed intorno ad un suo emendamento proposto all'art. 47.

Dimostra che nei contratti differenziali di borsa non si riscontrano le temibili ed esiziali caratteristiche del giuoco; esse sono speculazioni, che potranno essere prudenti od avventate, ma la figura del vero giuoco in esse non si verifica o è un'eccezione assolutamente rarissima.

Osserva che la legge avrà una efficacia moralizzatrice ed infrenatrice delle speculazioni più arrischiate.

Consente nell'ordine di idee del relatore, del ministro e del senatore Mortara, ma avrebbe desiderato una disposizione di legge più chiara. Tuttavia abbandona il suo emendamento agli apprezzamenti del Governo e dell'Ufficio centrale, e, qualora non fosse accettato, dev'essere inteso che ciò avverrebbe perchè creduto superfluo, non perchè infondato. (Bene).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Rileva che in tutti i paesi ormai è riconosiuta la validità del contratto differenziale, e nota che la immoralità era maggiore quando s'invocava l'art. 1802 del Codice civile per eludere i propri impegni.

L'art. 47 è stato limitato al primo comma della primitiva dizione per togliere ogni dubbio su questa materia, e ritiene che ogni dubbio debba essere rimosso dopo quanto hanno detto gli onorevoli Rolandi-Ricci, Bensa e Mortara.

Crede che in questo modo si sia reso un servigio alla sana speculazione, e alla funzione delle Borse.

Il male non sta nella natura del contratto differenziale, ma nella valutazione dei titoli. Egli spera che il Senato voglia approvare l'articolo 34, che è strettamente connesso agli articoli 47 e 51. (Bene).

Si approva l'art. 34.

Il seguito della discussione à rinviato a domani.

La seduta è tolta (ore 18.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 marzo 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti della famiglia del senatore Cagnola.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore Cagnola, per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Dimissioni del deputato Podrecca.

PRESIDENTE, comunica una lettera dell'onorevole Podrecca il quale dichiara d'insistere irrevocabilmente nelle sue dimissioni.

Dichiara vacante il collegio di Budrio.

Interrogazioni.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Scorciarini-Coppola che il Ministero ha avuto tassative e precise promesse che i lavori per la attivazione del nuovo catasto nella provincia di Caserta avverranno con la maggiore sollecitudine: se tali promesse non fossero mantenute il Ministero non mancherebbe di provvedere.

SCORCIARINI-COPPOLA, ringrazia, e si augura che il Governo saprà rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono per il sollecito compimento dei lavori del nuovo catasto in quella provincia, per la quale esso rappresenta un interesse vitale.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Rizzetti che per deficienza di personale e di bilancio non può precisare quando saranno ripresi i lavori pel nuovo catasto

nella Provincia di Novara, nella quale furono dovuti sospendere, come in alcune altre provincie.

RIZZETTI, insisto perchè le operazioni catastali in detta provincia vengano sollecitate, tanto più che esse possono svolgersi in condizioni eccezionalmente favorevoli, grazie alle deliberazioni di quel Consiglio provinciale.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'onorevole Lucifero dichiara che, essendo *sub judice* la questione della esclusione di una donna dal concorso al posto d'incisore nella Regia Zecca, crede di non dover comprometterne la risoluzione esprimendo apprezzamenti in proposito dinanzi alla Camera e prega l'onorevole interrogante a voler conservare lo stesso riserbo.

LUCIFERO, nota che nell'avviso di concorso non vi era alcuna clausola che escludesse le donne, onde rileva pure insussistente la presunzione che una donna non possa disimpegnare le mansioni amministrative inerenti al posto di incisore della Regia Zecca.

Quel posto, del resto, ha un carattere prevalentemente artistico, onde è evidente l'ingiustizia commessa a carico della concorrente, quando essa era già stata ammessa alle prove e classificata fra gli aspiranti migliori.

L'interrogante si dichiara pertanto insodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, così come egli deve esserlo stato nel dargliela. (Vive approvazioni).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, osserva non essere esatto che quella concorrente fosse stata prima ammessa dal Ministero e poi esclusa dalla Commissione, perchè il Ministero non aveva facoltà di indagine sui documenti, ma solo incarico di riceverli e trasmetterli alla Commissione. Fu questa che nella sua prima seduta sollevò la questione, su cui deve ancora pronunziarsi giudizio.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti, dichiara all'onorevole Colonna di Cesarò che fra il comune di Santa Domenica Vittoria e quello di Raccuja si è acceso vivissimo il conflitto per l'aspirazione del primo a distaccarsi dal mandamento di cui il secondo è capoluogo.

Su questa questione e sulla proposta di legge presentata dall'interrogante appunto per sancire tale distacco, il Ministero farà conoscere le sue determinazioni alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo compiute le diligenti indagini ora in corso.

COLONNA DI CESARO', rileva che fra Santa Domenica Vittoria e Raccuja non esiste affatto strada, e che è urgente concedere a quel comune la chiesta aggregazione al mandamento di Francavilla Sicilia, anche perchè non debbano più succedere atti dolorosi come quello avvenuto il 28 febbraio scorso di un poveretto che, recandosi attraverso pei monti alla pretura di Raccuja, morì per assiderazione.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo all'onorevole Meda, dichiara contraria al vero la voce corsa che col regolamento per l'applicazione della legge 4 giugno 1911 saranno escluse le maestre dall'insegnamento nelle classi inferiori maschili e miste.

MEDA, è sodisfatto e ringrazia.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Pansini che è in corso di revisione il progetto per l'ampliamento della stazione di Molfetta, e non appena approvato si disporrà per l'appalto dei lavori; che sono in corso trattative con l'Amministrazione provinciale di Bari per la costruzione del passaggio a livello della strada per Terlizzi nella stazione di Molfetta.

Dichiara poi che per l'ampliamento della stazione di Bisceglie si procurerà di comprendere almeno una parte dei lavori occorrenti fra quelli da approvare nel prossimo esercizio.

PANSINI, non è sodisfatto. Nota che le due stazioni di Molfetta e di Bisceglie si trovano da moltissimi anni in condizioni affatto inadeguate alla loro importanza, alle giuste esigenze delle popolazioni ed alle crescenti necessità del traffico. I lavori di ampliamento non possono essere ulteriormente prorogati; non si può quindi ammettere che vengano ancora ritardati.

Si riserva di trattare nuovamente in altra sede la grave questione. (Bene!).

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Montemartini che, a differenza di quanto è avvenuto in tutta Italia, non si è potuto ancora raggiungere l'accordo fra il Ministero e l'Amministrazione comunale di Pavia per la nomina degli insegnanti addetti alle classi di tirocinio annesse alla Regia scuola normale.

Intanto per l'anno scolastico in corso si lasceranno le sei maestre nominate dalla Giunta municipale; salvo di provvedere in modo definitivo e conforme alla legge per il prossimo anno scolastico.

MONTEMARTINI, afferma che il comune di Pavia ha esattamente interpretata la legge. Il Governo avrebbe meglio provveduto agli interessi della scuola adottando decisioni definitive non per il venturo, ma per il presente anno scolastico.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Rizzone che, contrariamente a quanto egli dice nel testo della interrogazione, la pensione vitalizia al capitano garibaldino Michele Muccio Moscuzza di Modica è stata concessa fin dal 15 febbraio scorso.

RIZZONE, si dichiara pienamente sodisfatto

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'onorevole Giacomo Ferri che il Governo sta studiando un disegno di legge per imporre l'obbligatorietà e la simultaneità della lotta contro le arvicole.

I comuni hanno però, anche presentemente, facoltà di sancire disposizioni consimili; ed il Ministero li ha invitati ad emanarle.

Inoltre sono stati conceduti sussidi in danaro alle provincie, che ne hanno fatto domanda, e sono state diramate istruzioni complete sui mezzi più idonei per arrestare il flagello.

FERRI GIACOMO, invoca la sollecita approvazione del disegno di legge Ranieri, e raccomanda che vi si includano disposizioni che rendano obbligatoria la lotta contro gli animali nocivi all'agricoltura.

Il danno arrecato dalle arvicole, specialmente nell'Emilia e nel Veneto, è immenso. Perciò il Governo deve di propria iniziativa adottare efficaci ed energici provvedimenti, e mandare nelle regioni minacciate numeroso personale competente, concedendo anche larghi sussidi finanziari.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Mezzanotte che non è possibile affidare esclusivamente all'Istituto nazionale per le assicurazioni le operazioni per la cessione del quinto sugli stipendi degli impiegati dello Stato; perchè vi sono disposizioni legislative, che consentono ad altri Istituti ed Enti quelle operazioni.

MEZZANOTTE, prende atto, pur rilevando che con la sua interrogazione si era reso interprete di un desiderio della classe degli impiegati.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'onorevole Giacomo Ferri, circa le pensioni ai sottufficiali, si riferisce alle dichiarazioni già fatte recentemente, dall'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra in risposta al deputato Di Saluzzo.

Il tesoro non si rifiuta di far fondi a chi, per contratto di arruolamento, deve andare al riposo. La legge 21 marzo 1912 per il consolidamento del debito vitalizio impose la necessità di limitare i collocamenti a riposo per tutti i funzionari, a quelli che rivestono carattere di obbligatorietà, determinando che quelli di carattere facoltativo abbiano corso se ed in quanto lo consenta la disponibilità del fondo.

I Ministeri della guerra e del tesoro di pieno accordo danno pertanto corso senza altro ai collocamenti a riposo di coloro che hanno raggiunto trent'anni di servizio, cioè il limite stabilito dalla legge 6 luglio 1911; riservandosi di vedere se vi siano altre categorie di sottufficiali per i quali debba valere il criterio della obbligatorietà, ma certo non entrano in questa categoria i sottufficiali che chiedono il collocamento a riposo dopo 20 anni.

Avvenuto il collocamento a riposo, la decorrenza non può essere anteriore alla data del relativo decreto, essendo altrimenti frustrato l'intento della legge di consolidamento.

Per poter conservare gli assegni di attività, i sottufficiali interessati debbono rimanere sotto le armi fino a quando non sia emesso il decreto di cessazione dal servizio; se invece preferiscono di usufruire della licenza straordinaria in attesa del collocamento a riposo, non possono in tale condizione percepire assegno alcuno.

FERRI GIACOMO, afferma trattarsi di un caso veramente doloroso, perchè i sottufficiali hanno diritto di ottenere la loro pensione, dopo 20 anni di servizio.

Se non vi sono disponibilità di bilancio per liquidare loro immediatamente la pensione, si deve però loro corrispondere gli arretrati dal giorno, nel quale avevano diritto alla pensione stessa.

Procedendo altrimenti si conculca un diritto e si compie un'ingiustizia che non corrisponde davvero agli obblighi assunti dallo Stato, ed espone questo a molteplici cause.

Ritiene che debba porsi assolutamente fine ad uno stato di cose non tollerabile perchè non giusto e non decoroso. (Approvazioni - Commenti).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, ripete che non vanno confuse le pensioni obbligatorie con quelle facoltative; per le prime il tesoro provvede in ogni caso, per le seconde non può farlo se non quando glielo permettano le disponibilità del fondo consolidato per il debito vitalizio. Ora nelle pensioni obbligatorie non sono comprese quelle chieste dopo 20 anni, perchè il diritto di « chiedere » che spetta ai sottufficiali dopo 20 anni di servizio non vuol dire il diritto di « avere », che solo costituisce la così detta pensione obbligatoria. (Approvazioni - Interruzioni del deputato Giacomo Ferri - Rumori).

In memoria del senatore Silvio Arrivabene.

PISTOJA, commemora il senatore Silvio Arrivabene; ricordando come egli sia stato ben degno della patriottica famiglia, dalla quale era nato, e come nell'esercito e nei pubblici uffici abbia bene meritato della Patria.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia, e particolarmente al figliuolo, on. deputato Gilberto. (Vivissime approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa, a nome del Governo, alle parole e alle proposte dell'on. Pistoja. (Approvazioni).

BONOMI IVANOE, si associa, in nome dei rappresentanti della provincia di Mantova, alla commemorazione di una così nobile figura di patriota, quale fu il senatore Silvio Arrivabene. (Approvazioni).

PRESIDENTE, avverte di aver già, sicuro di essere interprete dei sentimenti della Camera, inviato condoglianze all'on. deputato Arrivabene per la morte del padre. (Vive approvazioni).

Si associa ora alle elevate parole dell'on. Pistoja e mette a partito la proposta di lui.

(Sono approvate all'unanimità).

Svolgimento di proposte di legge.

MARAZZI, svolge una proposta di legge per la costituzione in comuni autonomi, sotto la denominazione di Rivarolo del Re ed Uniti, delle frazioni di Rivarolo del Re, Bruscolo e Villanova.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, con le consuete riserve, consente che tale proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

CIAPPI, a nome anche degli onorevoli Silj, Bianchini e Ricci, svolge una proposta di legge per la costituzione in comuni autonomi di Ussita e Castelsantangelo, frazioni del comune di Visso.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, con le consuete riserve, consente che anche questa proposta sia presa in considerazione. (È presa in considerazione).

Giuramento.

SPETRINO giura.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

(Al momento che il ministro della marina on. Leonardi-Cattolica entra nell'aula, gli onorevoli deputati si levano in piedi e prorompono in unanimi, prolungati e vivissimi applausi).

CAVAGNARI, ricorda che l'on. ministro della marina è stato stamane aggredito da un ufficiale della marina a riposo, il quale faceva colpa a lui di provvedimenti, che legittimamente lo avevano colpito.

Deplora l'atto del forsennato aggressore, e si compiace che l'onorevole ministro sia rimasto illeso.

È certo d'interpretare il sentimento della Camera, manifestando all'on. ministro viva e sincera sodisfazione per lo scampato pericolo ed augurando che egli sia lungamente conservato alla Marina ed al Paese (Vivissimi e generali applausi).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, (segni di viva attenzione), dichiara che la commozione gl'impedisce di rispondere come vorrebbe alla imponente manifestazione della Camera.

Ringrazia vivamente la Camera tutta ed il suo illustre Presidente; ed assicura che l'incidente di stamane non lo ha menomamente scosso (Approvazioni), ed anzi gli darà forza per continuare ad adempiere con fermezza il suo dovere. (Vivissimi, prolungati applausi — moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

CAVAGNARI, si associa a quanti autorevoli colleghi hanno esortato e confortato il ministro a rafforzare la nostra marina da guerra, in modo che questa sia messa in grado di corrispondere alla situazione che l'Italia ha di fronte alle altre potenze, e per conferire prestigio ed autorità alla nostra politica internazionale.

Conviene con la Giunta del bilancio sulla necessità di contemperare l'aumento delle forze navali non solo con la nostra missione nel mondo, e con le nostre tradizioni marinare, ma anche con la situazione finanziaria ed economica del Paese. Ma la Nazione è pronta a sostenere tutti i sacrifizi, che si dimostreranno necessari per accrescere potenza alla sua difesa sul mare.

Conviene pertanto provvedere animosamente a colmare le lacune, che si verifichino nei nostri armamenti navali.

Ed all'uopo é necessario portarli ad una efficienza tale che sia in correlazione con gli armamenti delle altre potenze, e specialmente di quelle che vantano interessi diretti nel Mediterraneo.

Invoca provvedimenti atti ad affrettare il più possibile le costruzioni navali.

Antico e convinto fautore dell'industria privata, e comprende che debba essere incoraggiata dal Governo.

Non vorrebbe però che si venisse ad alimentare un numero eccessivo di cantieri, provocandone un transitorio ed artificiale sviluppo, al quale dovrebbe poi necessariamente succedere la crisi più grave.

Chiede di conoscere gli intenti del Governo circa il futuro regime della marina mercantile, dichiarandosi nuovamente contrario al sistema dei servizi sovvenzionati e propugnando il sistema degli incoraggiamenti alla bandiera libera.

Termina esortando il ministro a continuare per la via felicemente intrapresa per la prosperità e la grandezza del Paese. (Bene! bravo).

MASI, si compiace che, per l'opera dell'onorevole Bettolo e dei suoi continuatori, la difesa costiera sia ormai assicurata, come hanno dimostrato i risultati delle nostre manovre combinate fra esercito e marina.

Segnala come prova della forte e seria preparazione il mirabile affiatamento fra esercito e marina, rivelatosi nella guerra libica e particolarmente nello sbarco di Bengasi, che è senza precedenti.

Parla di una sua proposta per una flottiglia autonoma costiera, che in tempo di pace sarebbe destinata alla vigilanza doganale, in tempo di guerra alla vera e propria difesa costiera.

Raccomanda al ministro di studiare questa questione.

Chiede poi al ministro in quali proporzioni la nostra marina potrà, in caso di guerra, dare il necessario concorso alla difesa delle città marittime, le quali possono essere difese dall'armata, e in specie dal naviglio silurante, meglio che dalle batterie di costa.

Avverte, a questo proposito, che sarebbe pericoloso lasciare le nostre più grandi e nobili città, come Napoli, Genova, Palermo, sotto la sola protezione dei principî del giure internazionale.

Son tutti problemi, che conviene considerare e risolvere in tempo. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

DI SANT'ONOFRIO, rileva egli pure la necessità per l'Italia, di avere una forte Armata, sola difesa della nostra estesissima costa e delle isole.

Osserva che, se ci arrestiamo negli armamenti, in breve tempo saremo soverchiati dalle altre nazioni.

Esprime il dubbio che il presente nostro programma navale non sia adeguato alle mutate condizioni del Mediterraneo ed alla nuova e maggiore importanza politica del Paese. (Bene!)

Raccomanda una maggior sollecitudine nelle nostre costruzioni ed una più razionale distribuzione dei lavori fra i vari arsenali ed i vari cantieri privati.

Insiste pure sulla necessità di aumentare i calibri delle artiglierie, come già altre nazioni hanno fatto o stanno facendo.

Ricordando le splendide prove di valore date dai nostri ufficiali durante la campagna libica, raccomanda che si apporti qualche ritocco alle leggi sui limiti di età e sui collocamenti a riposo.

Raccomanda pure che si migliori la carriera dei macchinisti.

Ma una forte armata da guerra richiede, come necessario complemento, una forte marina mercantile.

Conviene dunque rivolgere ogni cura a rialzare le sorti della nostra marina mercantile, assicurandole una razionale protezione, facendo rivivere il cabotaggio, e riservando alla bandiera nazionale il trasporto degli emigranti.

Termina ricordando come trentatrè anni fa egli esordì in questa Camera con un discorso sulla marina.

Si compiace pertanto di chiudere il presente, che è forse il suo ultimo discorso (Voci: No; no!) con un fervido ed augurale saluto alla valorosa e benemerita Marina italiana. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

BETTOLO, (segni di attenzione), nota come la discussione dei bilanci militari cada in ora opportuna, quando l'Italia prende il posto, che le spetta nel consorzio internazionale, e vi si afferma con sicura conscienza del suo valore e con rinnovata fede nei suoi alti destini.

Accenna al bisogno generalmente sentito di una politica di pace, di lavoro e di progresso: politica che però non va intesa nel senso di mantenere la pace a qualunque costo; poichè simile maniera di intenderla non risponderebbe né alla dignità, ne agli interessi di una Nazione, che voglia progredire libera e sicura verso le sue migliori fortune.

Esamina i rapporti, che intercedono fra la politica estera e quella militare; traendone la conseguenza della necessità di premunirsi e di prepararsi a molto valere, affermandosi sopra una politica militare, che è l'espressione dei più alti sforzi consentiti dalla ragione economica. Ragione, che pur richiede i dovuti riguardi, poichè la vitalità di un Paese deriva dalle buone condizioni di equilibrio, nelle quali si svolgono tutte le energie che la determinano.

Inspirandosi a questi criteri, esamina le ragioni, che assegnano i limiti massimi raggiungibili di potenza così per l'esercito che la marina, per venire alla conclusione che la ragione naturale della densità di popolazione assegna un punto di saturazione alle forze terrestri; mentre una nazione marittima, consapevole della vastità dei problemi, che le incombono, non può assegnare alla sua potenza navale altro limite che quello, che le è imposto dalla sua capacità economica.

Non crede si possa inquadrare l'entità di tale potenza in una formula, che la stabilisca in base a determinati rapporti; e pensa invece che « forti sul mare quanto più è possibile », senza scuotere l'equilibrio economico della vita nazionale, sia la sola formula che si confaccia alle nazioni, il cui avvenire ed i cui interessi siano strettamente connessi con le loro fortune marinare; specie quando esse, per scarsi mezzi finanziari, più che a prevalere, possono aspirare a far pesare, nel gran giuoco delle competizioni mondiali, le influenze del loro potere marittimo.

Sotto tale riguardo, discute la politica navale dell'Italia, ed escludendo i programmi che intendono di provvedere ad un impianto navale, entro un largo ciclo di sviluppo, afferma che occorre attenersi a programmi organici, che corrispondano volta per volta ai mezzi finanziari che, entro il più breve periodo di tempo, un consapevole ed equilibrato criterio di Stato può consentire.

Occorre, egli dice, che quei programmi abbiano risoluzione rapida e conforme alla evoluzione della tecnica navale; di guisa che il naviglio ne rappresenti non solo l'ultima espressione, ma incarni altresì, con geniali concezioni, quei prevedibili progressi, che sulla curva ascendente di essi si possono intuire, per estrapolazione.

Passa ad esaminare i ritardi constatati nell'incremento del nostro naviglio, deplorando gli indugi che si verificano nelle nostre costruzioni navali, specie quando si procede per confronti con altre nazioni.

Fa una minuta disamina delle cause di tali ritardi, principalissime fra tutte: 1ª la mancanza di una forza integratrice, che regoli e coordini le varie funzioni amministrative e tecniche, che concorrono alla costruzione della nave; 2ª la dispersione in centinaia di minuti contratti, che devono integrarsi sull'opera finita, mentre ad un sol contratto e sotto una sola responsabilità, che bene affidi, dovrebbe essere svolta quella complessa opera, che è la nave da battaglia.

Viene a discutere le caratteristiche della moderna nave da battaglia, rifiutandosi di entrare in un campo soverchiamente tecnico, ma proponendosi di accennare ad alcuni capisaldi dell'importante problema.

Si riferisce alle origini, dalle quali derivò la modernissima nave da battaglia; ricorda che la nave di maggior peso deriva dalle più spiccate qualità di potenza, che le si vogliono conferire, talchè nave più piccola vuol dire nave meno potente ed anche meno economica.

Dimostra come, col crescere del dislocamento, diminuisca il costo relativo di ogni elemento di potenza.

Esamina le argomentazioni che si vorrebbero far militare a favore di dislocamenti più moderati, e, data la funzione della nave moderna da battaglia nella guerra marittima, dimostra come nessuna considerazione e nessuna preoccupazione potrebbe consigliare una qualsiasi rinunzia ai necessari requisiti della sua potenza. (Commenti).

Nè si pensi, egli dice, che da simile premessa possa scaturire la probabilità di cadere nell'eccesso, giacchè i correttivi, che impediscono di incorrervi, risiedono in quello stesso compromesso di potenza organica di cui la grande unità da battaglia è l'espressione.

In questa sola misura, esclama l'oratore, si può consentire che siano segnati limiti al valore bellico di quella unità, la quale, dalla forza dei fattori materiali e morali, in sé raccolti, deve poter attingere più sicura la visione animatrice della vittoria. (Bravo!)

Accenna ai fattori morali, alla preparazione dei quali vuole che l'Armata si attenga, stabilendo una continua comunione intellettuale fra capi e subalterni, acciocchè possa affermarsi un pensiero navale su tutti i problemi della guerra marittima e plasmare non solo la fibra, ma tutta l'anima marinara alla guerra.

Riferendosi alle ferme e precise dichiarazioni del Governo, sulla nostra politica estera, accenna alla necessità di confortare quelle parole con il presidio di una potenza navale tale da portare e sostenere nel consorzio internazionale la voce dei diritti e delle legittime aspirazioni del Paese. (Vivissime approvazioni).

(L'oratore si riposa brevemente).

Riprendendo il suo discorso l'oratore passa ad accennare ai problemi relativi alla marina mercantile, specie a quelli che si attengono alla marina libera, considerata nella sua duplice funzione, cioè d'industria che coi noli guadagnati contribuisce all'incremento della ricchezza nazionale, e di forza espansiva nei riguardi colla produzione nazionale.

Ricorda gli impegni presi del Governo nei rapporti colla Cassa invalidi per la marina mercantile, sicuro che non vi mancherà il ministro della marina, il quale intende risolvere l'arduo problema con intelletto d'amore.

E lo prega di voler dire una rassicurante parola a questo riguardo.

Accenna, infine, alla questione della difesa costiera, di cui ha parlato l'onorevole Masi, ed afferma che tale difesa dovrà essere affidata essenzialmente al naviglio silurante.

Donde la necessità di costituire forti flottiglie di torpediniere e di sommergibili che difendano Genova, Napoli, Livorno Palermo e gli altri nostri porti contro i non probabili temerari attacchi di grandi navi nemiche.

Ma non si pensi mai di affidare la difesa costiera alle grandi unità, alle quali deve necessariamente esser riservata la più ampia libertà d'azione.

E chiude affermando che la perorazione più degna al suo discorso è quella che risiede nell'anima nazionale, la quale si rivolge, con fede e con orgoglio, a quel monumento di luce e di gloria, che dalle sabbie della Libia, dalla tolda delle navi e dalle acque dei Dardanelli, seppero innalzare alla Patria, il soldato e il marinaio d'Italia. Vivi applausi — Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si) congratulano con l'oratore).

Presentazione di relazioni.

TINOZZI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in comune di Villa Celiera, frazione di Civitella Casanova (1310).

PINCHIA, presenta la relazione sul disegno di legge per trasformazioni di istituti d'istruzione e di educazione (1338).

POZZO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio 1913-14 (1226).

Presenta inoltre le relazioni su due disegni di legge per eccedenze d'impegni sulle assegnazioni dello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio 1911-912 (1209-1211.)

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne da lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario di sollecitare le pratiche relative all'ampliamento della stazione ferroviaria di Castel San Giovanni, data l'urgenza di provvedere in quello scalo, ai bisogni del traffico prima della prossima stagione vinicola.

« Piatti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro del tesoro, per sapere come possa negare i fondi ai sottufficiali che dopo venti anni di servizio li domandono, e come possa negare i fondi per pagare gli arretrati se si ritardò la liquidazione.

« Giacomo Ferri »

« I sottoscritti chiedono d' interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non sia possibile ottenere che dalla Corte dei conti si provveda con minor indugio alla liquidazione delle pensioni, risparmiando ai pensionati più umili ed alle loro famiglie la dolorosa condizione che loro deriva dal ritardarsi per troppi mesi il versamento di quanto è loro dovuto.

« Ottorino Nava, Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro del tesoro, circa gl' incameramenti per debiti di spedalità, di somme dovute dallo Stato ai comuni per esecuzione di opere pubbliche.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando si pubblicherà la relazione della Commissione parlamentare per il regolamanto dei depositi allevamento cavalli, e se e quando si applicheranno le proposte di miglioramento da quella Commissione avanzate in favore del personale, che, per avute promesse, da anni le attende. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Viazzi »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno ammettere in pianta stabile gli scrivani delle prefetture e sottoprefetture dipendenti dal Ministero dell'interno, a somiglianza degli ex scrivani straordinari dipendenti dalle altre Amministrazioni. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Cutrufelli, Faranda ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sulla constatata necessità di non istituire, fuori la propria sede, altre sezioni della Corte di appello di Trani.

« Pansini, Cotugno, Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura per sapere quali provvedimenti legislativi intenda proporre a seguito delle due inchieste sui contadini.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla imprescindibile necessità di istituire in Lecce una sezione di Corte d'appello.

« Pellegrino ».

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

Il lavoro preparatorio per la mediazione delle potenze da parte degli ambasciatori a Londra continua indefesso, e, per quanto se ne dice nei circoli pol poè proficuo avendo già potuto mettere d'accordo le potenze europee su diverse questioni di massima generale.

In tal maniera, quando gli ambasciatori dovranno occuparsi della pace turco-balcanica troveranno già la via generale tracciata e non avranno più ad occuparsi che dei particolari.

In argomento si hanno questi dispacci:

Londra, 12. — Durante la settimana scorsa vi è stato un attivissimo scambio di vedute tra gli alleati da una parte e gli alleati e i rappresentanti delle potenze dall'altra. Numerose proposte e controproposte sono state sottoposte e discusse a Londra e nelle altre capitali. Non sembra che ne sia uscito qualcosa di concreto.

È impossibile ottenere nei circoli bene informati indicazioni precise sulla natura della risposta degli alleati. Forse la risposta giungerà a tempo per la riunione degli ambasciatori di giovedì.

Atene, 12. — Secondo ogni probabilità, la risposta degli alleati alla proposta di mediazione delle potenze sarà rimessa dopodomani da ciascuno Stato separatamente.

Secondo informazioni da fonte ineccepibile, tra le altre condizioni gli alleati, su richiesta della Grecia, reclameranno dalla Porta fin da oggi l'obbligo di assicurare privilegi ai loro sudditi che vivono in Turchia, nonchè i privilegi dei cristiani e religiosi connazionali in Turchia.

Sofia, 12. — Siccome uno degli Stati alleati ha domandato alcuni cambiamenti di carattere formale, la consegna della risposta degli Stati alleati alla proposta di mediazione delle grandi potenze ha dovuto essere rinviata a venerdì.

Londra, 12. — L'*Agenzia Reuter* si dice informata che gli alleati sono stati prevenuti che la sorte di Scutari dovrà essere decisa dalle potenze, che la piazza cada o no.

***

I giornali austriaci e russi continuano la serie dei commenti intorno all'accordo austro-russo per il disarmo al confine della Gallizia. Tutti se ne compiacciono e traggono da questo fatto il prognostico di un'era nuova per le relazioni politiche dei due Stati.

In merito si hanno i seguenti dispacci:

Pietroburgo, 12. — I giornali accolgono con profonda soddisfazione il comunicato identico austro-russo che dissipa la penosa atmosfera politica.

Il *Retch* e il *Novoie Wremia* sono lieti che la smobilizzazione venga attuata senza pregiudizio degli interessi slavi nei Balcani.

Vienna, 12. — Un comunicato ufficiale dice: l'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo*, a complemento del comunicato identico concordato fra il Governo austro-ungarico e il Governo russo, pubblicato ieri, aggiungeva un passo complementare del testo del comunicato stesso.

Tale aggiunta venne però considerata inutile da parte del Gabinetto austro-ungarico per la ragione che l'attitudine politica della Monarchia di fronte ai suoi vicini meridionali risulta chiarita non solamente dalle discussioni attuali, ma già in occasioni precedenti.

A questo riguardo giova rivelare che il conte Berchtold il 15 novembre scorso dichiarava dinanzi alle delegazioni che la Monarchia austro-ungarica è pronta a gettare le fondamenta di un durevole ed amichevole accordo con gli Stati balcanici.

***

In questi giorni, quando si annunciò che il gran visir, fattosi ragione della situazione politica interna ed esterna si convinse che conveniva adottare almeno in parte il programma del Ministero precedente, i giovani turchi minacciarono nuove rivolte e predicarono la guerra ad oltranza piuttosto che convenire sulla cessione di Adrianopoli. Ma la minacciata rivolta è stata soffocata e la cessione di Adrianopoli adottata nelle condizioni di pace offerte per la mediazione delle potenze. Frattanto però il Ministero turco deve agire con mano ferrea contro i suoi avversari, e sul proposito un dispaccio da Costantinopoli, 12, dice:

Sotto minaccia di espulsione e di esilio contro i redattori-capi e i gerenti dei giornali che contravvengono al suo ordine, il generale comandante la piazza di Costantinopoli ha vietato alla stampa locale di parlare della necessità di un cambiamento di Gabinetto e di fare conoscere le misure di rigore prese verso gli ufficiali subalterni o superiori.

Corre voce che il ministro dell'interno, Hagji Alil, si sia dimesso, ma i circoli ufficiali smentiscono la notizia, dicendo che Hagji Alil non si reca al Ministero perchè malato.

Un capitano della caserma di Ildiz, si è suicidato avendo appreso che il Governo consentiva a cedere Adrianopoli. Gli ufficiali e le truppe chiedono che si continui la guerra e sono assai scontenti dello stato maggiore che consiglia la pace.

Si parla del cambiamento di parecchi ufficiali dello stato maggiore. La città è assolutamente calma.

Il comandante della piazza Gemal bey assicura che sono state prese tutte le misure per mantenere l'ordine a qualsiasi costo.

Il generale Hakki pascià è stato nominato comandante della piazza di Santo Stefano con Enver bey, capo dello stato maggiore.

Il Governo non ha cambiato le sue disposizioni anteriori: esso acconsente alla cessione di Adrianopoli, ma rifiuta assolutamente ogni indennità.

***

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* prende occasione dai commenti della stampa europea di questi giorni, intorno alle maggiori spese militari germaniche, per pubblicare un articolo intonato a vedute ottimiste, del quale ci dà un sunto il seguente telegramma da Berlino, 12:

In alcuni giornali tedeschi sono stati pubblicati negli scorsi giorni articoli allarmanti.

Abbiamo ripetuto parecchie volte in qual modo le sfere ufficiali, assolutamente estranee a tali articoli, giudicano la situazione. I comuni sforzi delle grandi potenze hanno già raggiunto preziosi risultati; ciò che il primo ministro inglese ha testè chiaramente constatato.

Persistiamo nell'opinione che questo lavoro comune riuscirà a vincere le difficoltà che ancora rimangono. Tale fiducia è essenzialmente rafforzata dall'accordo, salutato con riconoscenza da tutta l'Europa, che l'Austria-Ungheria e la Russia hanno ora concluso per la riduzione delle misure militari.

Se negli articoli suddetti si dice che l'aumento progettato dell'esercito tedesco è motivato da un'alterazione nelle relazioni della Germania con uno o con l'altro dei suoi vicini, ciò che condurrebbe ad un conflitto armato, bisogna respingere vivamente tale affermazione.

È per tutti evidente che gli avvenimenti balcanici hanno prodotto mutamenti nella situazione generale europea, che toccano indirettamente anche la Germania.

Fintanto che la pace eterna del mondo non sia garantita, la Germania deve provvedere, nel caso in cui fosse costretta ad una guerra, alla necessità di difendere, da parecchi lati, le sue estese frontiere, combattendo per la sua esistenza. La nuova legge militare deve comprendere misure per il caso di tale eventualità imposta alla Germania suo malgrado, chiamando al servizio militare secondo gli obblighi del servizio stesso tutti i giovani abili finora esenti.

Ponendo ciò in rilievo dobbiamo al tempo stesso protestare contro il linguaggio senza misura di alcuni giornali francesi, che cercano di rappresentare la legge militare tedesca come una provocazione od una minaccia contro la Francia. Per la nostra dignità nazionale dobbiamo opporre a tali eccessi di linguaggio il nostro sangue freddo senza espressioni appassionate e violente che provocano malintesi all'interno ed all'estero e turbano l'attitudine della nostra politica che tende al mantenimento della pace fra le grandi potenze.

CRONACA ITALIANA

Un deplorevole fatto. — L'*Agenzia Stefani* comunicò nel pomeriggio di ieri la seguente notizia:

Stamane verso le 8,30 S. E. il ministro della marina si recava, come al solito a piedi, al Ministero, transitando per via del Tritone. All'altezza dell'ex-Ministero dell'agricoltura fu affrontato improvvisamente e brutalmente dall'ammiraglio a riposo Gozo, il quale, senza parlargli, cercò di colpirlo con un pugno.

Prima che l'on. Leonardi-Cattolica, sorpreso dall'inaspettata aggressione potesse reagire, un maresciallo dei RR. carabinieri in borghese riusciva ad agguantare il Gozo, che, in uno stato di eccitazione indescrivibile, lanciava volgari ingiurie all'indirizzo del ministro, il quale però non perdeva la sua calma.

L'improvvisa e violenta aggessione non può spiegarsi che con un risentimento del Gozo verso il ministro della marina per il provvedimento che, or sono quasi due anni, lo collocava in posizione ausiliaria, in seguito ad unanime parere dato dalla Commissione speciale di avanzamento.

Contro tale provvedimento aveva ricorso il Gozo, con esito sfavorevole, al Consiglio di Stato.

Trattandosi di un oltraggio a pubblico ufficiale, a causa delle sue funzioni, l'ammiraglio Gozo è stato immediatamente arrestato.

L'aggressione inconsulta di ieri di cui è stato vittima S. E. il ministro della marina provocò nella cittadinanza una vera indignazione, che ebbe la sua ripercussione nella Camera dei deputati, che entusiasticamente lo acclamò.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera, 14, alle 21.

Ai caduti d'Africa. — A Venezia, il maggiore on. Carlo Montù, deputato al Parlamento, ha fatto, per invito della Società fra i reduci d'Africa, al teatro Malibran, una splendida e commovente commemorazione della battaglia di Adua e della magnifica vittoria delle Due Palme.

Ad Adua i valorosi soldati si sacrificarono con eroico coraggio; alle Due Palme all'eroismo, allo slancio delle truppe corrispose la abilità e l'avvedutezza dei capi.

La conferenza fu applauditissima.

All'on. Montù fu offerto un banchetto all'hôtel Benvecchiati.

Congresso degli agricoltori. — Stamane, in Roma, venne inaugurato il Congresso annuale degli agricoltori italiani, che durerà fino al 20 corrente.

Lunedì 17 i congressisti compieranno una gita ai Castelli laziali.

Gli ascari a Roma. — Stamane, alle 9,45, con treno speciale da Napoli, è giunto il 2° battaglione degli ascari, agli ordini del maggiore Sardi.

Si trovavano alla stazione di Termini le rappresentanze della guarnigione di Roma ed una compagnia d'onore con concerto.

Il 2° battaglione eritreo sfilò innanzi ai generali, recandosi poi alla caserma Umberto I, in piazza Santa Croce in Gerusalemme dove erano preparati gli alloggi.

Gran folla attendeva sul piazzale della stazione gli ascari e vivamente li applaudì, accompagnandoli verso la caserma.

La mattina del 16, alle ore 10, il battaglione sarà passato in rivista da S. M. il Re, al Macao.

Un Comitato di cui fanno parte le più elette dame della nostra società, sabato offrirà al battaglione uno stendardo e una pergamena.

Ad un valoroso. — Ieri, a Ferrara, alla presenza di tutte le autorità cittadine civili e militari, e di un pubblico enorme, fra applausi scroscianti, il senatore Gatti-Casazza solennemente consegnò una spada d'onore al generalissimo Caneva, pronunziando un discorso altamente patriottico.

Il generale Caneva, commosso per la dimostrazione, rispose ringraziando per questo nobilissimo attestato che gli veniva da Ferrara a cui lo legano tanti affetti.

Assistevano alla cerimonia anche il generale Ruella, comandante la divisione territoriale e il generale Nava, comandante il corpo di armata di Bologna.

La cerimonia terminò alle ore 17 fra il massimo entusiasmo.

Iersera ebbe luogo un banchetto in onore del generalissimo a cui intervennero tutte le autorità.

La città era pavesata a festa e vi regnava il maggiore entusiasmo.

Conferenza. — Al teatro comunale di Bologna, affollatissimo iersera S. E. il senatore Giacomo De Martino ha ripetuto la conferenza che già tenne a Roma sulla Somalia Italiana.

Tra le autorità presenti erano il prefetto, il sindaco, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il comandante del corpo d'armata, il senatore Righi, l'on. Pini e molti altri.

Il conferenziere tenne per oltre un'ora avvinta l'attenzione dell'uditorio, che lo seguì col massimo interesse, ed accolse la fine della conferenza con calorosissimi applausi.

Dalla Libia. — Un telegramma da Tripoli, in data di ieri, reca:

I capi di Hun-o- Temsan, a sud di Socan, hanno fatto atto di sottomissione, presentandosi a Sirte.

Pro Albania. — L'ex-deputato Guglielmo Tocci, a nome del Comitato albanese di Cosenza, ha inviato a S. E. il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano, il seguente telegramma:

« Gli albanesi di Cosenza alla E. V., ministro dell'Italia gloriosa per la cui redenzione essi si gloriano di aver profuso tanto sangue, a mio mezzo esprimono vivi ringraziamenti e riconoscenza per le generose parole dette nel Parlamento a favore dell'integrità della loro antica patria, l'Albania, minacciata dai vicini, antichi amici da ambizione tramutati in nemici quasi turchi. Essi hanno fiducia che l'Italia, la quale, anche quando fu ridotta quasi ad espressione geografica, coi suoi Codici, monumenti di sapienza civile, fu maestra alle genti, ora diventata felicemente Stato potente, saprà far valere il principio di giustizia e di ragione sostituito alla violenza della forza anche nei rapporti internazionali fra Stati e nazioni; e il primo esperimento che si farà sull'Albania segnerà la data di una nuova èra per la civiltà europea e di una nuova gloria per l'Italia a cui va il merito dell'iniziativa.

*** A S. E. Di San Giuliano venne pure inviato il seguente dispaccio dal sindaco di Greci:

« Prego V. E. accettare i sentimenti di gratitudine della intera popolazione grecese per le nobilissime parole pronunziate al Senato a favore dell'indipendenza albanese e per l'augurio che la santa causa consegua presto la completa vittoria ».

Marina mercantile. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Barcellona per Napoli e Genova. — Il *San Paolo*, della Società Italia, ha proseguito da Bahia per Rio Janeiro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 12. — Il *New York Herald* conferma che è avvenuto un terremoto al Guatemala, il quale ha distrutto Guajiniquilapa, dove un centinaio di alunni, fra maschi e femmine, sono morti sotto le macerie di un edificio scolastico crollato.

Il presidente dirige personalmente i lavori di salvataggio.

BELGRADO, 12. — Si smentisce categoricamente nei circoli ufficiali l'informazione del giornale *Politika*, secondo la quale il ministro d'Austria-Ungheria, Hugron, avrebbe protestato contro l'invio di rinforzi serbi a Scutari.

VIENNA, 12. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia:

Il presidente della Sobranje, Danew, è partito per Demotica, da dove ritornerà verso la fine di questa settimana. Egli poi si recherà immediatamente a Pietroburgo per dare schiarimenti agli ambasciatori circa la vertenza con la Romania e per prendere contatto con l'inviato rumeno principe Ghika, che si trova già a Pietroburgo.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni.* — Si continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Walter Long presenta e svolge un emendamento relativo all'Home rule ed alla separazione della chiesa dallo Stato nel paese di Galles.

Asquith risponde che i conservatori sono stati i primi a violare la costituzione, poichè la Camera dei lordi ha respinto un bilancio.

Il corpo elettorale si è d'altra parte pronunciato in favore dell'Home rule e della separazione della chiesa dallo Stato. Infine è il popolo che è stato chiamato a rivedere la costituzione violata dai conservatori.

Rispondendo ad analoghe interrogazioni Mac Kenna dice: Quando le condizioni atmosferiche sono normali si può vedere un dirigibile da oltre 3500 piedi di altezza in modo sufficiente per identificarlo.

In caso di contravvenzione alle disposizioni in materia, la polizia si atterrà ai regolamenti relativi ai dirigibili, se questi prendono terra (risa).

Quando ai dirigibili che non prenderanno terrà è cosa che riguarda le autorità militari (nuove risa).

Un deputato domanda: I vostri regolamenti sono veramente seri nelle circostanze attuali?

Mac Kenna risponde: Sì; sono assolutamente serissimi.

Lo stesso deputato domanda: Quali misure conta prendere il Governo, date le misure prese dalle altre potenze europee, per rafforzare la difesa del paese?

Asquith risponde: La settimana prossima, in occasione del bilancio della guerra e di quello della marina, il Governo esporrà le sue intenzioni ed i suoi propositi a questo riguardo.

Un altro deputato domanda se le dichiarazioni fatte di recente dinanzi alla Commissione del bilancio del Reichstag determineranno qualche modificazione nel bilancio della marina.

Macnamara risponde che Winston Churchill farà il 26 marzo, presentando il bilancio della marina, una dichiarazione particolareggiata in proposito.

Il colonnello Seely, rispondendo ad analoghe interrogazioni, dice che farà dichiarazioni dettagliate circa gli apparecchi aereonautici quando presenterà il bilancio della guerra.

ATENE, 12. — Un dispaccio ufficiale da Gianina annunzia che dopo l'occupazione di Liaskoviki le truppe greche occuparono Konitza, senza incontrare alcuna resistenza. Il dispaccio aggiunge che la popolazione ricevette le truppe greche entusiasticamente.

DURAZZO, 12. — Un incrociatore ottomano del tipo *Hamidiè* ha tirato una quindicina di colpi di cannone sull'accampamento serbo, sembra, senza produrre alcun danno e si è poi allontanato.

BELGRADO, 12. — Oggi nel pomeriggio sarà consegnata ai rappresentanti delle grandi potenze la risposta della Serbia, circa la mediazione richiesta dalla Turchia.

DURAZZO, 12. — L'*Hamidiè* è comparso all'ingresso del porto alle ore 9,50.

La corazzata turca ha issato il segnale di bombardamento e poi ha tirato alcuni colpi di cannone, circa quindici, sulla collina, ove si trova l'accampamento serbo.

Immediatamente le truppe serbe sono passate sul versante opposto della collina. Si assicura che i serbi hanno avuto un ferito.

Quindi l'*Hamidiè* si è diretto verso San Giovanni di Medua.

In seguito al bombardamento, la popolazione è stata presa da panico. Molte famiglie si sono rifugiate nel consolato di Italia e qualcuna anche a bordo del piroscafo italiano *Cariddi*.

Il comando della guarnigione ha dislocato in tutte le vie truppe ed ha armato tutti i cristiani con fucili da guerra, nel timore che i musulmani albanesi si ribellassero, profittando della confusione e del panico.

I negozi sono tutti chiusi e le vie quasi deserte.

La popolazione si trova sempre in grande ansia, temendo che l'*Hamidiè* torni a Durazzo.

VIENNA, 12. — Il Re di Sassonia è giunto per fare una visita privata a sua sorella l'arciduchessa Maria Giuseppa e si è recato a mezzogiorno a Schoembrunn per salutare l'Imperatore.

BELGRADO, 12. — L'*Hamidiè*, dopo aver bombardato Durazzo, a mezzogiorno si è diretto verso San Giovanni di Medua e lo ha bombardato fra le 13 e le 14; quindi ha preso il largo.

BERLINO, 12. — Stasera l'Imperatore ha offerto il pranzo annuale agli ambasciatori. Vi assisteva anche il Re di Svezia. Fra gli invitati si trovavano l'ambasciatore d'Italia, comm. Bollati, il cancelliere dell'impero, Bethmann Holleveg ed il segretario di Stato per gli affari esteri, von Jagow. Al pranzo è seguito un trattenimento musicale.

Il Re di Svezia è partito alle 22,32 per l'Italia.

SOFIA, 12. — Le notizie sul bombardamento e su un attacco generale imminente contro Adrianopoli sono infondate.

Si smentiscono pure da fonte competente le voci secondo le quali il presidente della Sobranje Daneff sarebbe in dirette trattative di pace con due delegati turchi a Dimotika.

Daneff visitò soltanto la sua famiglia residente a Kirkilisse e si recherà in questi giorni a Pietroburgo per partecipare alle trattative sulla vertenza rumeno-bulgara.

VIENNA, 12. — La *Militarische Rundschau* annuncia che il Ministero della guerra ha pubblicato i decreti relativi al congedamento dei risorvisti che sostanzialmente dicono: Tutti i riservisti della classe 1908, esclusi quelli di cavalleria, che si trovano attualmente in servizio attivo allo scopo del completamento parziale dell'esercito nei corpi d'armata dal 1° al 14° ritornano nello stato di non attività di servizio.

In quanto alla cavalleria i comandanti dei reggimenti possono far tornare nello stato di non attività di servizio quei militari che non abbiano legittimi motivi della classe 1908, per quanto lo permettano le esigenze del servizio (tenuto conto cioè del servizio di sorveglianza dei cavalli ecc.).

LONDRA, 12. — L'ambasciatore turco, accompagnato da Hakki pascià, si è recato al Foreign Office alle ore 13.30.

Il ministro degli esteri Sir E. Grey vi si è recato dopo la fine della riunione del Gabinetto.

LONDRA, 12. — La *Pall Mall Gazette* dice che, secondo un dispaccio privato ricevuto da Sofia, i bulgari, dopo un combattimento accanito, si sono impadroniti del forte di Heitantarla, facendo prigionieri 400 soldati e 20 ufficiali. Si crede a Sofia che i bulgari entreranno oggi ad Adrianopoli.

PARIGI, 12. — La Camera, continuando la discussione della legge di finanza, ha approvato gli articoli che fissano il totale delle entrate e delle spese del bilancio per il 1913.

L'equilibrio del bilancio è stabilito definitivamente così: entrate 4.681.493.670 franchi; spese 4.679.349.929 franchi. L'equilibrio prima previsto era di entrate 4.674.961.170 franchi e spese 4.673.213.288 franchi.

LONDRA, 13. — Parlando al banchetto dell'Associazione delle Camere di commercio inglesi, Sydney Buxton, presidente del Board of Trade, ha detto che la guerra nei Balcani ha avuto i suoi pericoli, ma ha portato anche il vantaggio di rendere più strette le relazioni amichevoli fra le potenze.

Salutando la presenza dell'ambasciatore di Germania ha detto che spera che le relazioni fra la Germania e la Gran Bretagna diventeranno più amichevoli ancora.

Le divergenze fra le due nazioni sono molto meno numerose oggi che tempo addietro.

Buxton è felice di constatare sulle due rive del mare del Nord il più vivo desiderio di mantenere relazioni di amicizia.

L'ambasciatore di Germania, cui è stata fatta una ovazione che non avrebbe potuto essere più entusiastica, ha risposto dicendo che la Germania è la migliore cliente della Gran Bretagna e viceversa. La concorrenza commerciale, lungi dal provocare rancori, è un bene per tutte le nazioni.

Possa tale concorrenza amichevole continuare e possa la diplomazia procedere in stretti vincoli col commercio. Per il commercio e la prosperità internazionale gli effetti delle complicazioni bellicose sono forse peggiori della guerra stessa.

BELGRADO, 13. — La presenza dell'incrociatore turco *Hamidiè* nell'Adriatico fa nascere timori circa il trasporto delle truppe serbe a Scutari, che sono attualmente in viaggio. Nondimeno si sa che la prima spedizione è sbarcata senza incidenti ad Alessio con grosse artiglierie, le quali permetteranno di tenere su questo punto l'*Hamidiè* a distanza.

SOFIA, 13. — La consegna della risposta degli alleati ai rappresentanti delle grandi potenze è stata aggiornata a venerdì in seguito a cambiamenti di forma senza importanza nel testo già stabilito, che sono stati chiesti dalla Grecia.

Nei circoli bene informati si dice che le condizioni minime presentate per la ripresa dei negoziati di pace sono in linea generale quelle formulate a Londra

Il principio della indennità è stato posto fermamente senza che sia stata indicata la cifra.

Negli stessi circoli si ha l'impressione che la risposta degli alleati attesti il loro reale desiderio di conciliazione, e si giudica la risposta stessa concepita in termini che permettono di ritenere che

negoziati potranno essere riaperti con probabilità di riuscita senza escludere reciproche ulteriori concessioni.

Il generale Dimitrieff è giunto ieri a Sofia ed è stato ricevuto dal Re al quale ha fatto un rapporto sulle condizioni dell'esercito.

VIENNA, 13. — La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco:

Il 17° reggimento di fanteria serba appartenente alla divisione del Drin si è qui imbarcato per Durazzo.

Sono arrivati pure a Salonicco tre batterie di obici insieme ad un distaccamento del treno.

Si assicura che altre truppe vengano per via di terra inviate a Monastir e Perlepé.

Corre voce che a Perlepé siano avvenuti gravi scontri tra soldati serbi ed indigeni bulgari.

COSTANTINOPOLI, 13. — Secondo notizie private le scaramuccie agli avamposti presso Bulair continuano fino da ieri l'altro e diventano sempre più vivaci. La flotta turca prende parte all'azione.

CETTIGNE, 13. — L'incrociatore turco *Hamidiè* è comparso ieri verso mezzogiorno dinanzi ad Antivari, ma non ha bombardato la città ed è poscia ripartito.

Secondo le ultime notizie l'*Hamidiè* non ha recato alcun danno alle truppe serbe e alla città di Durazzo. L'incrociatore tirava da troppo grande distanza e i suoi proiettili non hanno colpito nè la città ne il porto.

Durante il bombardamento di San Giovanni di Medua i serbi hanno avuto una sessantina fra morti e feriti. L'artiglieria serba ha tirato contro l'*Hamidiè*.

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni* (Continuazione). — L'emendamento Long viene respinto con 262 voti contro 169.

Quindi la seduta è tolta.

ATENE, 13. — Si annuncia ufficialmente che l'esercito greco ha occupato Premeti e che i turchi che vi si trovavano sono fuggiti probabilmente a Berat.

Si assicura che l'esercito turco, preso dal panico, ha abbandonato Delvinaki.

La Regina Olga è arrivata a Prevesa; il Principe Giorgio e la Principessa Maria sono giunti a Janina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

12 marzo 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	771.5
Termometro centigrado al nord	14.6
Tensione del vapore, in mm.	7.36
Umidità relativa, in centesimi	60
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	6
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.9
Temperatura minima, id.	3.9
Pioggia in mm.	—

12 marzo 1913.

In Europa. pressione massima di 774 sulla Baviera, minima di 733 sulla Russia centrale; massimo secondario di 773 sulla Sicilia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito al sud e Sicilia, fino a 3 mm. in Calabria, disceso altrove, fino a 3 mm. in Emilia, Marche ed Abruzzo; temperatura aumentata al nord e centro, diminuita in Calabria e Sicilia, irregolarmente variata altrove.

Barometro massimo a 773 in Sicilia, livellato altrove intorno a 771 e 772.

Probabilità: venti moderati occidentali sull'Jonio, deboli o moderati vari altrove; ancora tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 marzo 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	13 4	9 1
Sanremo	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	14 2	8 3
Spezia	coperto	calmo	12 8	5 3
Cuneo	3/4 coperto	—	14 8	4 0
Torino	3/4 coperto		13 2	2 4
Alessandria	—		—	—
Novara	coperto		13 9	3 1
Domodossola	3/4 coperto		16 1	— 0 6
Pavia	coperto		13 8	0 0
Milano	3/4 coperto	—	13 0	3 0
Como	3/4 coperto		14 0	3 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto		10 0	4 0
Brescia	—		—	—
Cremona	1/4 coperto		12 5	2 8
Mantova	nebbioso		11 6	2 8
Verona	coperto	—	13 6	2 9
Belluno	1/2 coperto	—	11 7	2 0
Udine	3/4 coperto	—	12 5	3 8
Treviso	3/4 coperto		11 9	2 1
Vicenza	3/4 coperto	—	12 1	3 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	10 0	5 3
Padova	1/2 coperto	—	11 1	4 1
Rovigo	sereno	—	13 2	2 5
Piacenza	sereno	—	12 1	2 0
Parma	sereno	—	12 6	2 1
Reggio Emilia	coperto	—	11 3	3 0
Modena	1/4 coperto	—	11 8	3 1
Ferrara	1/4 coperto	—	11 5	2 2
Bologna	sereno	—	11 7	4 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	9 8	0 4
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	10 3	0 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	12 6	4 8
Urbino	sereno	-	9 9	4 0
Macerata	sereno	—	6 9	2 5
Ascoli Piceno	sereno	—	13 0	3 5
Perugia	sereno	—	12 0	4 0
Camerino	sereno	—	10 7	5 0
Lucca	1/2 coperto	—	13 9	3 8
Pisa	1/2 coperto		15 7	2 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 0	5 0
Firenze	coperto	—	15 6	3 8
Arezzo	1/4 coperto	—	16 9	1 4
Siena	1/2 coperto	—	15 4	4 2
Grosseto	sereno	—	16 9	2 0
Roma	sereno	—	14 7	3 9
Teramo	sereno	—	14 4	2 4
Chieti	sereno	—	10 4	0 6
Aquila	sereno	—	11 6	1 6
Agnone	sereno	—	9 6	2 9
Foggia	sereno	—	12 0	4 0
Bari	sereno	legg. mosso	12 2	4 4
Lecce	sereno		12 2	6 4
Caserta	sereno		14 9	3 9
Napoli	sereno	legg. mosso	14 5	8 2
Benevento	sereno		13 2	0 3
Avellino	sereno	—	11 2	— 0 1
Mileto	sereno	—	13 1	3 1
Potenza	sereno	—	9 0	0 5
Cosenza	sereno	—	14 5	1 0
Tiriolo	coperto	—	11 5	1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	14 4	10 1
Palermo	sereno	legg. mosso	15 1	3 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 8	7 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	4 0
Messina	sereno	calmo	14 5	8 5
Catania	sereno	calmo	18 8	6 9
Siracusa	—		—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	12 0	2 0
Sassari	sereno	—	14 2	7 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.